



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI
Direzione Generale per le Politiche
per l'Orientamento e la Formazione

europa.doc

*Rassegna
di documentazione
bibliografica*

*N. 2/2005
MARZO-APRILE*

ISFOL

ISSN 1592-291X

Sommario

Premessa

Il Tema

Le linee direttrici integrate per la crescita e l'impiego 2005-2008. Progettato il progetto triennale per la revisione ed il rilancio della strategia di Lisbona

Esperienze

Navigando in Internet

Mercato del lavoro e politiche sociali

Politiche e sistemi formativi

Documentazione comunitaria

Rassegna bibliografica

Isfol novità & anteprime

Indici

Europa.doc

Periodico a cura del Progetto CDS/Informazione e pubblicità per il FSE nell'ambito del Programma Operativo Nazionale Ob. 3 "AZIONI DI SISTEMA", Misura F.2.

Direzione scientifica: Isabella Pitoni, Chiara Carlucci

Coordinamento editoriale: Giuseppina Di Iorio

Hanno collaborato a questo numero: Chiara Carlucci (pp. 16-20, 21-22), Giuseppina Di Iorio (pp. 16-20, 37-39), Maria Elena Moro (pp. 27-36), Paola Furfaro (pp. 23-26), Paola Piras (pp. 27-36), Isabella Pitoni (pp. 5-15).

Chiuso in redazione il 18 maggio 2005

Centro di Documentazione Specializzato

ISFOL

Via G. M. Lancisi, 29 - 00161 Roma

tel. 06/44590634 - fax 06/44590639

e-mail: cds.frontdesk@isfol.it

Premessa

Europa.doc è un periodico di documentazione comunitaria e di attualità bibliografica sui temi di interesse istituzionali Isfol, con particolare attenzione alle politiche comunitarie e nazionali per il Fse.

Europa.doc dedica attenzione prioritaria a due tipologie fondamentali di documenti:

- documenti ufficiali realizzati e diffusi dall'Unione europea, con particolare riferimento alle pubblicazioni a carattere tecnico-informativo e alla letteratura grigia (comunicazioni, dossier, atti, relazioni, ecc.);
- novità editoriali nel campo della ricerca scientifica, dell'assistenza tecnica e della gestione delle politiche attive per la formazione ed il lavoro, realizzati e resi disponibili da Istituti, organismi ed interlocutori europei prioritari del settore.

La struttura di *Europa.doc* prevede due parti: la prima è tematica a carattere specialistico su un tema chiave della politica attuativa della programmazione FSE o sui temi di interesse dell'Istituto. Alla prima parte può collegarsi un **Editoriale**, inteso come spazio che enuclea le linee di tendenza e che può anche presentare commenti e contributi esterni, una sezione che esamina eventuali **Esperienze** locali e/o nazionali, ed uno spazio dedicato al web (**Navigando in Internet**) che propone una visita descrittiva ed un suggerimento all'uso di uno o più siti significativi.

La seconda parte di *Europa.doc* è a carattere trasversale ed ospita sia la **Documentazione comunitaria** che le novità bibliografiche organizzate in una **Rassegna bibliografica** sulle tematiche connesse al FSE e sui temi di interesse dell'Istituto. I documenti inclusi in questa rassegna sono completati da abstract ed organizzati secondo la logica che presiede il sistema di banche dati del CDS dal quale le schede bibliografiche sono estratte. Sempre in trasversale è da intendersi anche la sezione **ISFOL novità e anteprime** che accoglie la segnalazione di documenti editi e di letteratura grigia realizzati recentemente dall'Istituto e pervenuti al frontdesk del CDS dalle aree responsabili, nonché contributi di autori ISFOL comparsi nella letteratura specializzata.

Per quanto riguarda la reperibilità del materiale segnalato, si ricorda che gli articoli ed i volumi sono disponibili per la consultazione presso il frontdesk del CDS.

Europa.doc ha una cadenza bimestrale ed è presente, sotto forma di *download*, sia nell'area del CDS del sito ISFOL <www.isfol.it>, sia in quella sempre dedicata al CDS, del sito <www.welfare.gov.it/Europalavoro.it> che ospita anche il sistema di banche dati del CDS (Logos, Documentazione comunitaria e Catalogo della produzione documentale Isfol).

Il CDS ISFOL, nell'augurarsi che questo strumento possa essere considerato utile ed efficace, rinnova l'invito ad esprimere suggerimenti volti ad individuare ulteriori fonti informative di particolare interesse (autori, collane, case editrici, indirizzi Internet...).

Il Tema

Le linee direttrici integrate per la crescita e l'impiego 2005-2008

Progettato il progetto triennale per la revisione ed il rilancio della strategia di Lisbona

Il Consiglio europeo del marzo 2005 ha deciso di rilanciare la strategia di Lisbona calibrandola sulla crescita economica e l'occupazione in Europa, accogliendo quindi sostanzialmente le proposte preliminari della Commissione¹. In base a questa decisione² la Commissione ha adottato le nuove *Linee direttrici integrate per lo sviluppo e l'impiego nel periodo 2005-2008*, testo presentato il 13 aprile in una Comunicazione del Presidente in accordo con il vice-presidente Veheugen ed i Commissari Almunia e Spidla.

La comunicazione - articolata come dossier interistituzionale - 2005/0057 (CNS) - comprende due documenti di grande rilievo: una *Raccomandazione della Commissione sui macro orientamenti di politica economica degli Stati membri e della Comunità*, in applicazione dell'art. 99 Trattato istitutivo CE, ed una *Proposta di decisione del Consiglio relativa alle linee direttrici per l'impiego*, in applicazione dell'art 128 del Trattato stesso. Il documento configura una strategia globale in favore della crescita e dell'impiego articolata in politiche a carattere macro economico ed in riforme a carattere microeconomico volte a sostenere il potenziale di crescita dell'Unione.

COM (2005)
141 def.

Le motivazioni alla base di questa **strategia integrata** scaturiscono dall'esigenza prioritaria di correggere la relativa debolezza del quadro economico europeo, la scarsa produttività e l'insufficiente creazione d'impiego. La Commissione introduce la strategia globale con un'approfondita analisi del quadro socio-economico successivo all'avvio di Lisbona nel 2000, che descrive uno scenario contrassegnato da una fase di forte incertezza ed indebolimento dell'economia mondiale, espressa dal rallentamento del commercio mondiale, flessione della capacità produttiva delle economie occidentali, crisi dei mercati finanziari e borsistici, il tutto in un clima di persistente incertezza ed insicurezza geopolitica che, nel corso degli ultimi anni, hanno condizionato negativamente le dinamiche economiche dei paesi industrialmente avanzati.

Tali problematiche di livello planetario sono state assorbite in modo particolarmente pervasivo nel contesto socio-economico europeo, per altro impegnato nella gestione del complesso processo dell'allargamento. I trends più significativi in atto sono i seguenti:

¹ COM (2005) 24 del 2.2.2005 *Lavorare insieme per la crescita e l'impiego. Un nuovo slancio per la strategia di Lisbona*

² Conclusioni del Consiglio europeo di marzo <http://ue.eu.int/ueDocs/cms_Data/docs/pressData/it/ec/84331.pdf>

- minor propensione delle imprese all'innovazione ed agli investimenti e la scarsa fiducia dei consumatori hanno frenato la domanda interna, tanto che la crescita annuale media è restata inferiore all'1% tra il 2001 al 2003 in diversi Paesi dell'Unione;
- lieve ripresa economica dei Paesi UE manifestatasi nel secondo semestre 2003 è stata seguita da deludenti *performances* nel secondo semestre 2004.

L'inversione di queste *performances* negative diviene pertanto l'obiettivo prioritario della Commissione, nella convinzione che l'aumento del potenziale di crescita del sistema economico e lo sviluppo quanti-qualitativo della base occupazionale *contribuiscano in modo decisivo all'acquisizione di uno sviluppo durevole ed al raggiungimento della coesione sociale all'interno dell'Unione.*

La visione della Commissione espressa nel piano triennale 2005-2008 è dunque sostanzialmente bilanciata tra la realistica valutazione critica della situazione presente e l'ottimistica convinzione del grande potenziale disponibile per il recupero del vantaggio competitivo europeo. In coerenza con quest'ottica si sottolinea l'importanza del coinvolgimento delle Autorità nazionali, regionali e locali, dei partenariati sociali e della società civile alla messa in opera delle linee direttrici integrate nei singoli Stati membri. Viene pertanto prevista una vera e propria struttura di *governance* volta ad organizzare, gestire e monitorare il processo di attuazione delle linee direttrici integrate, sulla base delle quali gli Stati membri stabiliranno dei programmi nazionali di interventi e di riforme a sviluppo triennale. Il calendario di lavoro comune si svilupperà su appuntamenti precisi:

- in autunno ogni Stato membro riferirà sullo stato di attuazione di tali programmi attraverso la redazione di un rapporto nazionale unico sull'applicazione della strategia di Lisbona. Tale rapporto conterrà un documento sintetico che raccoglie l'insieme dei rapporti nazionali esistenti sui temi della strategia, ovvero rapporti nazionali sull'impiego, rapporti "di Cardiff" sul processo di riforma economica, rapporti settoriali di attuazione realizzati secondo il metodo aperto di coordinazione, piani nazionali strategici sui fondi strutturali;

- in gennaio di ciascun anno, la Commissione analizzerà e sintetizzerà questi rapporti in un rapporto di situazione annuale dell'Unione; sulla base di questo rapporto, la Commissione potrà proporre, se necessario, delle modifiche alle linee direttrici .

L'ipotesi alla base della nuova strategia è l'interdipendenza e la sinergia tra politiche macroeconomiche e microeconomiche per la crescita economica e l'occupazione. Pertanto, le nuove linee strategiche vengono presentate all'interno di un unico documento diviso in due parti generali, sotto-articolate in sezioni dedicate a vari sub obiettivi specifici, a ciascuno dei quali corrisponde una linea direttrice per gli Stati membri .

**COM (2005)
141 def
Contenuto e
struttura**

La **prima parte** contiene *la Raccomandazione della Commissione relativa ai grandi orientamenti di politica economica 2005-2008* applicabili a tutti gli Stati membri ed alla Comunità. Questo primo documento intende concretizzare il rilancio della strategia di Lisbona e si concentra sul contributo che le politiche economiche possono arrecare all'aumento della crescita e dell'impiego. La raccomandazione è peraltro articolata in due sezioni che individuano i due piani di intervento integrati:

- A - Politiche macro economiche in favore della crescita e dell'impiego, destinate a creare le condizioni di miglioramento quantitativo e qualitativo dell'impiego
- B - Riforme microeconomiche volte ad aumentare il potenziale di crescita dell'UE.

La dimensione **macro economica** della Raccomandazione prevede in via prioritaria necessario investire in:

**COM (2005)
141 def
Sez. A**

- politiche macro-economiche capaci di creare le condizioni favorevoli al miglioramento della crescita economica e dell'occupazione. A tal fine propone agli Stati membri *cinque linee direttive integrate* volte a: assicurare la **stabilità economica** ed il **potenziale di crescita**; salvaguardare la **sostenibilità** e promuovere l'**efficacia** degli **investimenti economici**; favorire la **coerenza** tra le politiche macro economiche e quelle strutturali; controllare la **compatibilità** delle **dinamiche salariali** rispetto alla stabilità economica e la crescita;
- politiche che assicurano il dinamismo ed il buon funzionamento della "zona euro". Le politiche macroeconomiche e le riforme micro-economiche prospettate per tutti gli Stati aderenti all'Unione hanno tuttavia una valenza particolare all'interno della

“zona euro”, in considerazione dei risultati economici non eccellenti e del debole potenziale di crescita (previsto dalle stime della Commissione non oltre il 2%). Nel 2004 appaiono particolarmente deboli nella zona Euro la domanda interna dei consumi privati e gli investimenti produttivi, i cui valori risultano infatti nettamente inferiori a quella dell'UE a 25 considerata complessivamente nello stesso anno. A tal fine viene indicata *una specifica linea direttiva integrata* che chiede agli Stati membri appartenenti alla “zona euro” di curare la disciplina budgetaria rispettando i rispettivi obiettivi budgetari di medio periodo e completando le riforme strutturali. Inoltre gli Stati sono invitati a migliorare e rafforzare l'immagine e la rappresentazione esteriore della “zona euro” al fine di rinforzare la sua presenza sulla scena internazionale.

Le riforme **micro-economiche** sono destinate ad aumentare il potenziale di crescita ed insistono invece su due priorità:

**COM (2005)
141 def
Sez. B**

- Rendere l'Europa capace di attrarre investimenti e lavoro

Questo obiettivo viene declinato in *cinque linee direttive integrate* che forniscono agli Stati membri gli indirizzi operativi per: **sviluppare** ed ampliare il **mercato interno**; garantire la maggior apertura e **competitività** dei **mercati nazionali**; **migliorare** la qualità della **normativa nazionale** al fine di creare contesti economici, produttivi e commerciali più accoglienti ed attraenti; incoraggiare lo **spirito imprenditoriale** e creare un ambiente favorevole alle PMI; ampliare e migliorare le **infrastrutture** europee.

- Sviluppare la conoscenza e l'innovazione al servizio della crescita

Il progetto triennale della Commissione ribadisce che le conoscenze acquisite grazie agli investimenti effettuati nei campi della ricerca e dello sviluppo, dell'innovazione e dell'educazione costituiscono *fattori essenziali di crescita a lungo termine* e che *le politiche volte ad accrescere gli investimenti in conoscenza ed a rinforzare la capacità di innovazione dell'economia dell'Unione sono il cuore della strategia di Lisbona*. Pertanto su questo tema chiave vengono configurate quattro fondamentali linee direttrici integrate per:

- aumentare e migliorare l'investimento in ricerca-sviluppo portando l'attuale livello medio di investimento del PIL comunitario pari al 2% ad almeno il 3%, di cui la metà dovrebbe essere a carico del settore privato. A tal fine andranno migliorate le misure che incoraggiano la ricerca e sviluppo privata e che aumentano la qualità e l'efficienza della spesa pubblica. Tra queste ultime, da citare l'aumento del numero di ricercatori e la loro mobilità transnazionale e intersettoriale, il sostegno ai centri d'eccellenza, la promozione degli studi in materie scientifiche e tecniche (linea direttrice 12).
- promuovere l'innovazione e l'adozione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), migliorando i servizi a supporto dell'innovazione, stimolando il trasferimento di tecnologie e la creazione di poli e reti di innovazione basati sul raccordo università-impresa.
- incoraggiare l'uso sostenibile delle risorse energetiche e garantire sinergie tra la protezione dell'ambiente e lo sviluppo economico.
- contribuire alla creazione di una base industriale europea solida, attraverso piattaforme tecnologiche comuni, partenariati pubblico-privato e sviluppo di poli d'impresa a livello regionale o settoriale

La **seconda parte** contiene la ***Proposta di decisione del Consiglio sulle linee direttrici per l'impiego***. Queste ultime si concentrano su obiettivi prioritari volti a:

- Attrarre un maggior numero di persone nel mondo del lavoro e modernizzare il sistema di protezione sociale.

Corrispondono a questa priorità 4 linee direttrici integrate :

- migliorare la **qualità** e la produttività del **lavoro** e parimenti rinforzare la **coesione sociale** e territoriale, al fine di raggiungere gli obiettivi attesi nel triennio del 70% di tasso medio di occupazione totale (di cui 60% per le donne e 50% dei lavoratori anziani)

- favorire un approccio basato sul ciclo di vita di lavoro intervenendo sulle fasi o sugli aspetti critici del **ciclo di vita lavorativa**: le difficoltà di primo inserimento dei giovani, le disparità uomo-donna, la difficile conciliazione tra vita professionale e familiare, l'uscita dal mercato del lavoro anticipato degli scoraggiati, le limitazioni al prolungamento della vita professionale
- creare mercati del lavoro che favoriscono inserimento di **persone svantaggiate**
- migliorare la capacità di risposta ai bisogni del mercato del lavoro attraverso: la **modernizzazione** funzionale delle autorità preposte ai **mercati del lavoro**, specie ai servizi per l'impiego; la maggior trasparenza dell'offerta di lavoro e di formazione a livello nazionale ed europeo al fine di facilitare la **mobilità dei lavoratori**, la miglior anticipazione dei fabbisogni di **competenze**; il **controllo** attento delle **disfunzionalità** dei mercati del lavoro .
- Accrescere la capacità di adeguamento dei lavoratori e delle imprese e la flessibilità del mercato del lavoro, cui corrispondono 2 linee direttrici destinate a:
 - favorire la **flessibilità** - conciliandola con la sicurezza dell'impiego- e ridurre la segmentazione del mercato del lavoro intervenendo preventivamente sulla legislazione del lavoro e sulla contrattazione, al fine di sviluppare una flessibilità regolata, minimizzare i costi sociali conseguenti alle ristrutturazioni economiche e facilitare l'adattabilità dei lavoratori tramite la formazione, la mobilità professionale e l'organizzazione del lavoro. Inoltre raccomanda l'adattamento delle nuove tecnologie ai luoghi di lavoro e l'emersione del lavoro non dichiarato in impiego regolare.
 - assicurare le **dinamiche salariali** e gli altri costi del lavoro che possono esercitare un **influsso favorevole sull'impiego**. Ciò implica

un utilizzo dei meccanismi di negoziazione salariale che premiano la produttività e la qualità del lavoro.

- Aumentare gli investimenti in capitale umano e nel miglioramento dell'istruzione e delle qualifiche.

La Commissione è consapevole del deficit di qualificazione delle imprese UE che pregiudica lo sviluppo occupazionale e la competitività produttiva. Gli Stati membri sono perciò chiamati ad elaborare delle specifiche strategie generali di educazione e formazione lungo tutto l'arco della vita da delineare secondo due linee direttrici di particolare interesse per i gestori di sistemi educativi:

- Accrescere e migliorare l'investimento in capitale umano attraverso percorsi su diversi piani: apprendistato lungo l'arco della vita a costi ripartiti tra pubblico/privato/imprese; contenimento e recupero *dropouts*; migliorato accesso alla formazione iniziale, con particolare riferimento ai livelli secondari e superiori, potenziamento della formazione continua, specialmente in impresa
- Adattare i sistemi di educazione e formazione ai nuovi bisogni in materia di competenze attraverso azioni destinate ad identificare meglio le esigenze professionali, le competenze-chiave e le qualificazioni attese; potenziare l'offerta di strumenti di educazione e formazione, anche a base ICT, garantire la trasparenza delle qualificazioni con particolare riferimento al riconoscimento effettivo e alla validazione degli esiti educativi e formativi non formali ed informali; facilitare l'applicazione di norme e criteri di qualità dei sistemi di educazione e formazione

In sintesi, ci pare possibile affermare che questa seconda parte del piano triennale è di particolare interesse e decisamente innovativa in quanto rende evidente un maggior livello di impegno della Commissione - sia sotto il profilo strategico che specificamente contenutistico - sulle politiche per la formazione e lo sviluppo del capitale umano, considerate come vero tema-chiave per il raggiungimento degli obiettivi di Lisbona.

Complessivamente dalla lettura del COM (2005) 141 def. si individuano un insieme organico di 23 linee direttrici il cui quadro complessivo, strutturato in base alla struttura ed alla logica COM stesso, viene riportato di seguito

LINEE DIRETTRICI INTEGRATE PER LA CRESCITA E L'IMPIEGO 2005-2008

PARTE 1 - RACCOMANDAZIONI DELLA COMMISSIONE EUROPEA RELATIVE AGLI ORIENTAMENTI GENERALI DI POLITICA ECONOMICA

SEZIONE A - POLITICHE MACROECONOMICHE PER LO SVILUPPO E L'IMPIEGO

A - 1 Politiche macroeconomiche finalizzate al miglioramento della crescita e dell'impiego :

- (1) Garantire la **stabilità economica**
- (2) Assicurare la **continuità economica**
- (3) Favorire un'**assegnazione efficace delle risorse**
- (4) Rinforzare la **coerenza delle politiche macroeconomiche e strutturali**
- (5) Operare a che l'**evoluzione dei salari** contribuisca alla stabilità macroeconomica ed alla crescita economica

A - 2 Assicurare e contribuire al dinamismo della zona euro

- (6) Contribuire al **dinamismo** ed al buon funzionamento della zona **euro**

SEZIONE B- RIFORME MICROECONOMICHE VOLTE AD AUMENTARE IL POTENZIALE DI CRESCITA DELL'EUROPA

B - 1 Rendere l'Europa un luogo più attraente per gli investitori ed i lavoratori

- (7) Sviluppare ed approfondire il **mercato interno**
- (8) Assicurare l'**apertura** e la **competitività dei mercati**
- (9) Migliorare le leggi europee e nazionali per rendere l'**ambiente delle imprese più invitante**

(10) Incoraggiare lo **spirito d'impresa** e creare un ambiente favorevole al PME

(11) Estendere e **migliorare le infrastrutture europee** e completare i progetti transfrontalieri prioritariamente approvati

B - 2 La conoscenza e l'innovazione al servizio della crescita

(12) Accrescere e migliorare gli investimenti nella **ricerca-sviluppo**

(13) Facilitare l'innovazione e l'adozione delle **TIC**

(14) Incoraggiare l'utilizzo sostenibile delle risorse e rafforzare le sinergie tra la **protezione dell'ambiente** e la **crescita economica**

(15) Contribuire alla creazione di una **base industriale solida**

LINEE DIRETTRICI INTEGRATE PER LA CRESCITA E L'IMPIEGO 2005-2008

PARTE 2 - LINEE DIRETTRICI PER LE POLITICHE DELL'IMPIEGO DEGLI STATI MEMBRI

1. ATTIRARE E MANTENERE IL MAGGIOR NUMERO DI PERSONE NEL MERCATO DEL LAVORO, MODERNIZZARE IL SISTEMA DI PROTEZIONE SOCIALE

(16) Applicare delle **politiche dell'impiego** che abbiano come obiettivo la piena occupazione, migliorare la qualità e la produttività del lavoro, rafforzare la coesione sociale e territoriale

(17) Favorire un approccio basato sul **ciclo di vita** in relazione al lavoro

(18) Creare dei mercati del lavoro che favoriscano l'inserimento dei **disoccupati** e delle **categorie svantaggiate**

(19) Migliorare la risposta ai **bisogni del mercato del lavoro**

2. MIGLIORARE LA CAPACITÀ D'ADATTAMENTO DEI LAVORATORI E DELLE IMPRESE ED ACCRESCERE LA FLESSIBILITÀ DEL MERCATO DEL LAVORO

(20) Favorire la **flessibilità** conciliandola con sicurezza del lavoro e **ridurre** la **segmentazione** del **mercato del lavoro**

(21) Assicurare un'**evoluzione dei salari** e degli altri costi del lavoro favorevole all'impiego

3. INVESTIRE MAGGIORMENTE IN CAPITALE UMANO E NEL MIGLIORAMENTO DELL'EDUCAZIONE E DELLE COMPETENZE

(22) Accrescere e migliorare l'**investimento in capitale umano**

(23) Adattare il sistema d'educazione di formazione ai nuovi bisogni in materia di competenze

Il Tema

Esperienze

Il 16 Marzo 2005 la Fondazione CRUI, in collaborazione con MIUR, APRE e CNR, ha organizzato a Roma, presso la Sala Convegni del CNR la giornata nazionale *La mobilità: uno spazio per la valorizzazione della ricerca*. Successiva all'inaugurazione del network europeo della mobilità che si è tenuta a Parigi lo scorso giugno, la giornata ha inteso rappresentare un'occasione di incontro tra i differenti attori coinvolti nelle questioni legate alla mobilità dei ricercatori ed una piattaforma di discussione su vantaggi, ostacoli e dinamiche della mobilità internazionale ed intersettoriale, con il coinvolgimento dei soggetti - università, centri di ricerca pubblici e privati, imprese - che con continuità ed impegno svolgono attività di ricerca. Nel corso dell'evento è stato presentato il Portale nazionale per la mobilità dei ricercatori e il Network Italiano dei Centri di mobilità, concepiti nel contesto del Progetto Europeo ERAMIT. Il Progetto, il cui coordinamento è stato assunto dalla Fondazione CRUI su incarico del MIUR, con il supporto della Commissione europea prevede i seguenti obiettivi e le correlate attività:

- costituzione di una rete di centri che forniscano informazioni ai ricercatori stranieri in mobilità in Italia. Il network comprende 11 centri: 9 localizzati presso altrettante università italiane, 1 presso il Dipartimento Attività Internazionali del CNR (per i Centri di ricerca pubblici), 1 presso l'APRE (per imprese e centri di ricerca nel settore privato) e 1 presso il Consorzio per l'area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste – AREA Science Park;
- creazione di un portale web con le informazioni rilevanti sulla mobilità e sul sistema di ricerca italiano, incluse informazioni pratiche (visti, permessi di soggiorno, contratti ecc.). Il portale Italiano è già in funzione da settembre nella versione in lingua inglese all'indirizzo <www.fondazionecrui.it/eracareers/default.htm> ed il sempre crescente numero di richieste di informazioni pervenute alla mail-box conferma l'utilità e la validità dello strumento;
- attivazione di rapporti sul territorio (Comuni, Regioni; questure; uffici provinciali del lavoro, ecc.) al fine di facilitare lo snellimento delle procedure per il target specifico dei ricercatori in mobilità;
- azioni coordinate per la risoluzione concreta dei problemi: previsti incontri con i rappresentanti degli altri Ministeri di riferimento, es. Affari esteri, Interno, Lavoro, Politiche comunitarie;
- diffusione delle informazioni alle reti delle rappresentanze diplomatiche italiane all'estero e a tutti gli attori interessati all'argomento.

Obiettivi a medio-lungo termine: diffusione capillare del tipo di servizi richiesti, utilizzando anche collaborazioni territoriali; reperimento di risorse finalizzate a sostenere la piena strutturazione dei servizi sul territorio nazionale (in atenei, centri di ricerca, ecc.).

Il 22 e 23 marzo scorsi si è svolto il Consiglio europeo di primavera durante il quale i Capi di Stato e di Governo dei 25 Stati membri dell'Ue hanno affrontato importanti argomenti per il futuro politico ed economico dell'Europa. Le principali tematiche discusse nei giorni scorsi sono state le seguenti:

- Modifica del Patto di stabilità: la nuova versione del Patto accorda ai paesi con un deficit superiore al 3% più tempo per riallinearsi ai parametri fissati dal Trattato di Maastricht: dagli attuali due anni si passa a tre in caso di "circostanze speciali", mentre in presenza di eventi economici avversi e imprevedibili il margine è ancora superiore. È stata inoltre prevista una maggiore flessibilità nella valutazione di situazioni di deficit particolarmente elevato.
- Patto per i giovani: i leader europei hanno lanciato il Patto europeo per i giovani che contiene indicazioni per favorire percorsi di istruzione, formazione e mobilità in modo da migliorare l'integrazione professionale e l'inclusione sociale dei giovani; il Patto inoltre invita gli Stati membri ad adottare concrete linee di azione su occupazione, integrazione, istruzione, formazione e mobilità.
- Revisione della strategia di Lisbona: la finalità della strategia di Lisbona è il benessere durevole di tutti i cittadini che vivono nell'Unione europea; a cinque anni dal suo varo, il bilancio è però incerto: troppi obiettivi hanno fatto perdere di vista le reali priorità. Il Consiglio europeo ha perciò ridefinito la nuova strategia basandola sulle priorità della crescita e dell'occupazione. Conoscenza e innovazione sono gli assi portanti per la creazione di un ambiente più attraente per investire e lavorare in Europa. Al posto della scadenza del 2010 quale termine per il raggiungimento degli obiettivi prefissati nel 2000, è stato adottato un nuovo approccio basato su una programmazione triennale che partirà nel 2005 e sarà rinnovata nel 2008 (cfr. infra p. per la giornata dedicata alla Strategia di Lisbona da Unioncamere).

Il 31 marzo a Roma, è stato presentato al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali e al Ministro per le Pari opportunità il *Rapporto attività della Consigliera Nazionale di Parità. Anno 2004*. Il *Rapporto*, redatto dalla Consigliera nazionale di parità, scaturisce dall'obbligo contenuto nell'art. 4 del dlgs n. 196 del 23 maggio 2000. Oltre a rispondere alla specifica prescrizione di legge il *Rapporto* intende fornire un puntuale resoconto dell'attività svolta dalla Consigliera nel corso dell'anno 2004 divulgando, ad istituzioni pubbliche e private, ad organismi interessati alle tematiche affrontate, e a tutti gli attori del mercato del lavoro, informazioni sulle funzioni e sui contenuti dell'attività svolta dalla figura della Consigliera nazionale di parità, al fine di promuovere la conoscenza degli strumenti e dei mezzi, istituiti dalla legislazione nazionale, per il raggiungimento delle pari opportunità, tra uomini e donne, nel mondo del lavoro.

Dal mese di aprile l'Unità di valutazione degli investimenti pubblici del Dipartimento delle politiche di sviluppo ha predisposto una nuova versione del bollettino *Numeri del Sud* che descrive la situazione del Mezzogiorno con riferimento ad alcuni aspetti della qualità della vita e della convenienza a fare impresa che il Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) 2000-2006 ha assunto a obiettivi dei propri interventi. Disporre di indicatori territoriali è particolarmente necessario per il Sud, area in cui si è scelto di concentrare un impegno finanziario aggiuntivo di risorse. Gli indicatori territoriali contribuiscono a identificare meglio le priorità e a verificare ex post se l'azione pubblica intrapresa ha effettivamente migliorato il contesto. Altrettanto importante è agevolare l'accesso a questi dati per tutti i potenziali utilizzatori e offrire spunti di riflessione sugli andamenti, nel tempo e nello spazio, di un insieme ampio di variabili. Le statistiche utilizzate provengono interamente dalla Banca Dati indicatori regionali per la

valutazione delle politiche di sviluppo, prodotta dall'ISTAT nel quadro della Convenzione DPS-ISTAT "Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche strutturali 2001-2008", del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 finanziata dalla misura 1.3 del PON "Assistenza tecnica e azioni di sistema". La banca dati indicatori regionali per la valutazione delle politiche di sviluppo offre ad oggi 124 indicatori per regione, macro-regione e totale Italia, organizzati per ambiti tematici prioritari, classificati secondo gli assi di intervento del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 per le Regioni Obiettivo 1. La banca dati è aggiornata tre volte l'anno e gli ambiti tematici sono arricchiti dai nuovi indicatori che si rendono nel tempo disponibili. *Numeri del Sud* è prodotto a seguito di ogni aggiornamento della banca dati (aprile, luglio e novembre) e si compone di quattro sezioni: nella prima, **Novità**, si segnalano i nuovi indicatori divenuti disponibili dall'ultimo aggiornamento, l'attivazione di indagini specifiche per l'arricchimento della banca dati, le eventuali modifiche nella definizione, costruzione o scelta degli indicatori. In **Temi prioritari** si fornisce una rassegna, per alcuni temi, delle informazioni contenute nella banca dati indicatori per la valutazione delle politiche di sviluppo. La terza sezione, **Variabili di rottura**, segue l'andamento delle variabili a seguito della disponibilità di nuove osservazioni. La sezione **Sintesi delle informazioni**, infine, fornisce un estratto dei contenuti della banca dati di indicatori regionali.

Il 19 aprile a Vibo Valentia è stato presentato il primo rapporto sull'obbligo formativo. Dalla ricerca condotta su tutto il territorio provinciale dall'assessorato alla Formazione e alle Politiche del Lavoro è emerso che circa il 20% dei ragazzi in obbligo formativo, con un età compresa tra i 14 e 18 anni, non frequenta la scuola né alcun corso di formazione professionale o di apprendistato.

Il dossier riassume i risultati dell'indagine condotta negli ultimi mesi in tutti i 50 Comuni della Provincia, per la creazione di una banca dati permanente sul fenomeno della dispersione scolastica.

Su un totale di 8.848 ragazzi in obbligo formativo (concetto introdotto dalla legge 144/99, che configura il diritto-dovere allo studio e alla formazione dei giovani anche dopo i 14 anni e fino alla maggiore età), quelli che frequentano regolarmente la scuola sono il 78 per cento (6.901 unità), mentre appena l'1,75 per cento (pari a 155 ragazzi) risulta impegnato in percorsi di formazione professionale e ancora meno, soltanto lo 0,51 per cento (45 soggetti) sul totale, svolge attività di apprendistato. Fatti i dovuti calcoli, quindi, il fenomeno della dispersione scolastica nella provincia vibonese, come accennato all'inizio, fa registrare un tasso del 19,74 per cento, pari a 1.747 ragazzi che eludono l'obbligo formativo.

La ricerca, inoltre, offre anche una panoramica dettagliata della situazione in ognuno dei singoli Comuni vibonesi, proiezione dalla quale emerge il primato negativo della città capoluogo, con il 10,70 per cento di dispersione scolastica, a cui seguono i dati di Mileto (7,90 per cento), Serra San Bruno (5,76 per cento) e Dinami (5,32 per cento).

Sulla base di questo rapporto, infatti, i Centri per l'impiego (Cpi) e le loro sedi decentrate (Cilo) provvederanno a contattare i ragazzi che attualmente non rispettano l'obbligo formativo, proponendo loro un colloquio di orientamento.

Il 21 aprile presso l'Auditorium della Regione di Pordenone è stato affrontato il tema del nuovo apprendistato. Si è ripercorso il cammino che, in questi anni, ha seguito questo aspetto fondamentale del mercato del lavoro e quali prospettive si apra per esso alla luce sia della Legge Biagi sia di quella che sarà la nuova legge regionale.

L'assessore regionale al Lavoro, Roberto Cosolini, attraverso un messaggio ha messo in evidenza che il tema dell'apprendistato *corrisponde a una delle questioni che la legge affronta disciplinando i principi che ispireranno la regolamentazione dei profili formativi del nuovo apprendistato*. Dal confronto sul testo è emersa una linea che definisce alcuni requisiti minimi che non possono non

caratterizzare il processo formativo dell'apprendistato, unico istituto contrattuale a contenuto formativo, e che valgono sia per la formazione esterna sia per l'ipotesi che l'azienda possa essere attore della formazione formale al suo interno. Un percorso, questo, che nel Friuli Venezia Giulia viene seguito già da diversi anni e che ha portato a notevoli risultati (il 70 per cento degli apprendisti viene avviato a esperienze formative). Non si tratta di un obbligo, ha affermato l'assessore, *ma dell'esigenza di contribuire a un pezzo del processo di incremento della conoscenza e delle competenze e dei cittadini, in questo caso dei giovani, nella consapevolezza che la qualità delle risorse umane determinerà la qualità del nostro sviluppo sia economico che sociale.* Si tratta, insomma, di costruire un ponte tra l'esperienza maturata e il nuovo apprendistato: nel caso del Friuli Venezia Giulia il cammino percorso, pur sempre migliorabile, è stato contraddistinto - come emerso anche dai dati proposti da Fulvio Fabris della direzione centrale del Lavoro - da alcune scelte metodologiche che rimangono valide: semplificazione, qualità dell'offerta, flessibilità e adattabilità, coinvolgimento delle parti sociali. Questo metodo andrà seguito anche in futuro ed ancora innovato con l'aggiunta degli elementi atti a caratterizzare i diversi pezzi della filiera formativa: scuola, formazione professionale alta formazione, luogo di lavoro. Il modello futuro dell'apprendistato, quindi, sarà caratterizzato dal percorso formativo individuale, dai profili formativi, dal tutor aziendale e dalla sperimentazione di alto apprendistato. Altri aspetti tecnici legati al concetto di "apprendistato come formazione" e soprattutto sempre più come "alta formazione" (nel senso che sono sempre più numerosi i giovani in possesso di un grado elevato di istruzione) sono stati approfonditi da Sandra D'Agostino dell'Isfol e da Luca Dordit, consulente della Regione. Quelli giuridici, invece, sia nel passaggio dal vecchio al nuovo apprendistato sia rispetto al ruolo delle Regioni, sono stati illustrati da Marina Brolio dell'Università di Udine e da Pier Antonio Varesi dell'Università Cattolica di Piacenza. Dalla tavola rotonda finale, alla quale hanno partecipato rappresentanti delle associazioni di categoria e delle forze sociali sono venuti ulteriori contributi di conoscenza, ma anche alcune richieste precise: chiarezza applicativa della materia e rapidità di interventi, puntando comunque sulla qualità della formazione.

Sono *on line* dal 28 Aprile sul portale <www.crcitalia.it> i Rapporti regionali sull'innovazione realizzati dai Centri Regionali di Competenza (CRC) di Abruzzo, Emilia-Romagna, Friuli Venezia-Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia Autonoma di Trento, Sicilia, Sardegna, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto. I Rapporti regionali offrono un quadro completo ed aggiornato del livello di attuazione dell'e-government nelle regioni e nelle autonomie locali italiane, e forniscono gli elementi di scenario e di approfondimento per ricostruire lo stato della Società dell'informazione in ciascun contesto, non trascurando gli aspetti socioeconomici del territorio. Ogni Rapporto aggiorna il quadro delle politiche in materia di e-government: Accordi di programma quadro (APQ), integrazioni, e ciò che in termini di programmazione contribuisce a tracciare il percorso di ammodernamento della Pubblica amministrazione e dei servizi disponibili per cittadini e imprese. Oltre all'aggiornamento sullo stato dell'arte dei progetti già cofinanziati sul Primo avviso, i Rapporti presentano un quadro completo della progettualità regionale e locale alimentata da altre fonti di finanziamento: dai progetti inseriti in APQ a quelli del POR e del DOCUP, fino a tutte le iniziative relative alla seconda fase dell'e-government. Viene inoltre proposto un estratto regionalizzato dei risultati dell'Osservatorio servizi on line del Progetto CRC, che ha analizzato i siti istituzionali di Regioni, Province e Comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti, estraendo tutti i servizi di e-government locale in base ad una corrispondenza con una lista di riferimento e verificandone la diffusione e il grado di interattività. Ogni Rapporto regionale infine, individua e approfondisce un focus tematico territoriale, presentando e descrivendo progetti già in fase di erogazione di servizi, iniziative significative ad ampia diffusione o a forte impatto sul territorio, componendo un ricco elenco di best practices nazionali. Una lettura aggregata e trasversale dell'innovazione nella P.A. sarà contenuta nel 3° Rapporto sull'innovazione nelle regioni d'Italia, che il Progetto CRC presenterà nel giugno prossimo.

Attiva dal 1° maggio la nuova struttura di antenne locali denominata *Rete d'informazione Europe Direct*. La rete si offre a chiunque cerchi informazioni sull'Unione europea e raccoglie il testimone degli Info-Point Europa e dei Carrefour rurali che per anni hanno fornito ai cittadini fatti e cifre delle politiche europee, rispettivamente nelle zone urbane e in quelle rurali. *Europe Direct* nelle intenzioni della Commissione europea dovrebbe agevolare il pubblico nella ricerca delle informazioni sull'Europa costituendosi come interlocutore unico. La creazione della rete risponde alla precisa esigenza di semplificare i circuiti informativi dell'UE. I nuovi centri d'informazione che costituiscono la rete sono circa 400 ed offrono un'ampia gamma di servizi fra cui guide al diritto, ai programmi e alle politiche dell'UE, i testi dei trattati (compresa la costituzione europea), un meccanismo pubblico di feedback (il cittadino può rivolgere alla Commissione una domanda, un'osservazione o esprimere un parere per iscritto) e l'accesso telefonico gratuito al centro. In alcuni è prevista anche la trasmissione dei programmi Europe by Satellite. Utente tipo cui ci rivolge è lo studente alla ricerca di informazioni per i suoi studi, ma anche l'imprenditore che chiede informazioni sui Fondi strutturali per avviare o espandere un'attività, il professionista alle prese con certe direttive UE e il pensionato che vorrebbe sapere il da farsi per godersi la pensione in un altro paese dell'Unione.

Si è svolta il 10 maggio a Roma presso la sede Unioncamere una giornata dedicata al rilancio della **Strategia di Lisbona**. I relatori che si sono avvicendati hanno ripercorso le tappe significative e le problematiche di medio termine che sono emerse, come ad esempio il ricorso al metodo del coordinamento aperto che lascia più autonomia agli Stati membri rispetto al metodo comunitario consuetamente adottato. Il focus è stato senz'altro rappresentato dalla posizione che ha preso la Commissione europea in conseguenza della presentazione del Rapporto Kok, in particolare recependo l'invito a ridurre gli obiettivi di Lisbona e a rifocalizzarli meglio sulla crescita ed il rilancio occupazionale agendo inoltre concretamente al fine di coinvolgere attivamente gli Stati membri nell'attivazione della strategia e nel perseguimento dei predetti obiettivi. Gli Stati membri sono ora chiamati a presentare entro il 15 ottobre del 2005 dei **Piani nazionali** di riforma per l'attuazione della Strategia; si tratterà di Piani triennali che dovrebbero essere redatti con la partecipazione dei Parlamenti nazionali e delle parti sociali al fine di creare partecipazione condivisa agli obiettivi della Strategia stessa. La proposta della Commissione è stata molto chiara ed esplicita perché consapevole delle difficoltà di portare a conseguimento gli ambiziosi e numerosi obiettivi di Lisbona senza il coinvolgimento degli Stati membri, obiettivi concepiti per un'Europa ancora a 15 Stati membri ed in un momento di buona crescita economica e di relativo equilibrio internazionale. Altra tappa a breve che ci si aspetta quella del 16 e 17 giugno quando in sede di Consiglio europeo si dovrebbe arrivare ad un accordo politico sulle prospettive finanziarie. Tra i temi affrontati nel corso della giornata anche quello la competitività e la presentazione del sito Co.Net, portale tra le reti di informazione europea.

Il 17 maggio la Commissione europea ha adottato la *Terza relazione intermedia sulla coesione*. Il rapporto presenta un aggiornamento della situazione e delle tendenze nelle regioni e fornisce informazioni sugli adeguamenti dei programmi di sviluppo che gli Stati membri e le regioni hanno introdotto a seguito della valutazione intermedia. Il documento, inoltre, fa il punto della situazione, tenuto conto degli orientamenti del Consiglio europeo di primavera del marzo 2005, che ha lanciato l'iniziativa per la crescita e l'occupazione, destinata a rivitalizzare la strategia di Lisbona.

Il rilancio della strategia di Lisbona

<http://europa.eu.int/growthandjobs/index_fr.htm>

Consultazione: 06/05/2005

Si tratta di uno dei 9 siti tematici proposti dalla Commissione, in linea con una tendenza più volte riscontrata di affidare “dignità” di sito autonomo a determinati argomenti che risultano di ampiezza troppo estesa e di rilevanza politica troppo determinante e trasversale rispetto alle tematiche affrontate dalle singole Direzioni generali per essere collocati in raggruppamenti tematici di altro genere.

Il sito è prettamente testuale anche se non rinuncia ad una incursione nel multimediale con un’intervista a Barroso seguendo quindi la consuetudine, diffusa in ambiente europeo, di personificare quanto più possibile i messaggi dando un volto all’interlocutore istituzionale (c’è tuttavia da segnalare che alla data della consultazione il file non risulta attivo).

Visivamente il sito si presenta secondo la tripartizione ormai classica e caratteristica dei siti dell’Unione europea con al centro la *mission* del sito stesso, che sposta verso la parte bassa dello schermo le ultime notizie che forse sarebbe stato meglio anticipare ed evidenziare altrove, e due sezioni tematiche, una a sinistra ed una a destra della visualizzazione a schermo.

I link ritenuti utili sono tutti organizzati all’interno di un’unica sezione a sinistra dello schermo e presentati in ordine alfabetico, sicuramente una scelta semplice ed obiettiva che non esprime preferenze perché non gerarchizza i contenuti ma che forse in un contesto così tematicamente strutturato risulta poco utile; si tratta inoltre di soli link interni ai siti istituzionali europei nessuno di essi punta altrove e quindi si genera un effetto matrioska tra i diversi livelli informativi.

Sempre nella partizione di sinistra un “raggruppamento” non etichettato che sembrerebbe funzionare come sommario e che rimanda in 7 casi su 9 alle pagine html al sito stesso, da qui la considerazione della funzione indice del sito di questo raggruppamento avvalorata forse anche dalla mancanza di un criterio ordinativo, mentre in altri due casi si tratta di link che puntano a siti esterni anche rispetto al portale Europa: si tratta di una scelta opinabile ed in parte contraddittoria con la sezione dei link utili esaminata sopra.

Nella ripartizione di destra, che riporta la sola versione inglese del sito, per ogni tematica considerata chiave si propone in maniera estremamente intelligente un’articolazione del tema sempre identica e che risponde ai seguenti item: *Problem, Solution EU Level, Solution MS level, Key messages, Examples, Key documents*

Sia in alto che in basso rispetto al corpo dell’home page viene riproposta la stessa barra di strumenti indispensabili che si riferiscono però al portale Europa e riportano la notizia giuridica relativa alla responsabilità dei contenuti testuali contenuti sul portale, una dichiarativa generale sugli scopi del portale, una funzione di ricerca generalizzata sul portale.

Il sito sembrerebbe a prima vista consultabile completamente in inglese, francese e tedesco, complice una tendina di scelta linguistica a livello di home page, in realtà la presenza discreta di un'icona a destra di determinati link limita la consultazione di fatto alla sola lingua inglese, lingua che nel

caso della sezione dei settori “chiave” risulta esclusiva mentre forse sarebbe stato opportuno, proprio perché considerati settori di rilievo tematico, proporre almeno una variante linguistica.

L’interazione possibile con i contenuti è basso, di fatto limitato all’email, ospitata in una barra di utilities, che punta ad un indirizzo abbastanza generalista ed ambiguo: non si capisce bene se sia un contatto cui indirizzare domande relativamente al sito, quesiti tecnici sulla consultazione e/o sul funzionamento etc.

Il sito è conforme al livello A W3C - WAI

Perché consultarlo? perché rappresenta la voce e la posizione ufficiale su questa tematica ed i link interni con il portale dell’Unione europea consentono un’esplorazione mirata e puntuale dello stesso. Inoltre la preponderante presenza di pagine html piuttosto che di un elenco di link che puntino direttamente ai documenti rivelano un lavoro di traduzione a fini web dei contenuti il che dimostrano uno studio preliminare per l’utilizzo dello strumento comunicativo ed è quindi una apprezzabile attenzione nei riguardi dell’utente della rete. Particolarmente pregevole la sezione dei “settori chiave” per quella ripartizione dei contenuti consente una lettura comparata dei temi stessi.

**Mercato del lavoro
e politiche sociali**

**Politiche e sistemi
formativi**

Documentazione comunitaria

Mercato del lavoro e politiche sociali

D061

COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO

Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo. Una migliore regolamentazione per la crescita e l'occupazione nell'Unione europea

COM (2005) 97 del 16/03/2005, 17 p.

Occupazione; Sviluppo economico e sociale

Nel contesto della strategia di Lisbona rinnovata, la Commissione ha annunciato l'intenzione di varare un'ampia iniziativa centrata su una migliore regolamentazione della crescita e dell'occupazione nell'Unione europea. Il miglioramento della legislazione occupa un posto preponderante nel "partenariato per la crescita e l'occupazione" della Commissione europea. Il pacchetto "miglioramento della regolamentazione" presentato dalla Commissione mira a diminuire le pesantezze amministrative, lottare contro l'eccesso di regolamentazione e trovare un buon equilibrio tra il costo ed i vantaggi delle norme legislative.

D062

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Comunicazione della Commissione. Costruire il SER della conoscenza al servizio della crescita

COM (2005) 118 del 06/04/2005, 20 p.

Competitività; Crescita economica; Occupazione

Investire nella conoscenza è sicuramente il mezzo migliore di cui l'UE dispone per incentivare la crescita economica e creare posti di lavoro migliori e più numerosi, garantendo nello stesso tempo il progresso sociale e la sostenibilità ambientale. La Commissione ha

proposto delle misure destinate ad incrementare gli sforzi per fare della conoscenza la leva della crescita tra cui l'introduzione di incentivi fiscali a favore della ricerca e dell'innovazione, il riesame delle regole concernenti gli aiuti di Stato al fine di incentivare la ricerca e l'innovazione. In altri termini si tratta dell'opportunità per l'Europa di rafforzare il suo modello di società.

D063

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Comunicazione della Commissione. Mobilitare le intelligenze europee: permettere alle Università di dare un contributo pieno alla Strategia di Lisbona

COM (2005) 152 del 20/04/2005, 13 p.

Istruzione terziaria; Università

Aumentare gli investimenti nell'ammodernamento dell'istruzione terziaria e della ricerca e nel miglioramento della loro qualità rappresenta un investimento nel futuro dell'Europa e degli europei. Accompagnata da un documento di lavoro intitolato "L'istruzione terziaria europea in una prospettiva mondiale", la comunicazione identifica tre aree prioritarie di intervento: miglioramento della qualità e dell'attrattività delle università europee, sviluppo dei loro sistemi di governance e aumento e diversificazione dei loro finanziamenti. Le università dovranno inoltre migliorare la comunicazione sul valore aggiunto che producono e la loro visibilità nella società.

D064

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Comunicazione della Commissione. Ristrutturazioni e occupazione. Anticipare e accompagnare le ristrutturazioni per ampliare l'occupazione: il ruolo dell'Unione europea

COM (2005) 120 del 31/03/2005, 13 p.

Dialogo sociale; Occupazione

L'Agenda sociale adottata dalla Commissione il 9 febbraio 2005, unitamente alla Comunicazione sulla revisione della strategia di sviluppo sostenibile, prevede, oltre alla promozione dell'occupazione e della politica sociale, anche l'elaborazione di una strategia della Commissione in materia di gestione delle ristrutturazioni, per rafforzare il dialogo sociale, migliorare le politiche esistenti, aumentare gli aiuti finanziari e ridistribuire quelli esistenti. A tal fine, la Commissione europea chiede che le parti sociali siano da subito più proattive nella gestione delle ristrutturazioni. La comunicazione è volta a far sì che esse si concentrino sull'adozione, l'applicazione e lo sviluppo di migliori pratiche sulla ristrutturazione e si adoperino affinché i comitati aziendali europei possano migliorare la loro efficacia e avere un ruolo guida nell'affrontare i cambiamenti strutturali.

D065

COMMISSIONE DELLE COMUNITA' EUROPEE

Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo. Rapporto sull'attuazione della Carta europea per le piccole imprese

COM (2005) 30 del 08/02/2005, 15 p.

Competitività; Imprenditorialità; Piccola e media impresa

Basata sul metodo aperto di coordinamento introdotto dal Consiglio europeo di Lisbona, la Carta invita gli Stati membri e la Commissione a condurre azioni di sostegno alle piccole imprese in dieci settori chiave. Ad integrazione della Carta, il Piano d'azione a favore dell'imprenditorialità affronta un più ampio spettro di temi correlati all'imprenditorialità e mira a promuovere lo spirito imprenditoriale in Europa. La Carta costituisce il riconoscimento del fatto che le piccole imprese rappresentano la spina dorsale dell'economia europea e svolgono un ruolo chiave per la nostra competitività.

D066

COMMISSIONE DELLE COMUNITA' EUROPEE

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio. Strategia politica annuale 2006

COM (2005) 73 del 02/03/2005, 17 p.

Occupazione; Politica comunitaria; Sviluppo economico e sociale

La strategia politica annuale riflette gli obiettivi della Commissione per l'intero quinquennio: rilanciare una crescita dinamica e sostenibile in Europa, offrendo ai cittadini più occupazione e di migliore qualità, consolidare l'impegno in favore della solidarietà, rafforzare la sicurezza dei cittadini, dotare l'Unione dei mezzi necessari per rafforzare il suo ruolo a livello mondiale in modo da assicurare la diffusione e la promozione delle sue priorità al di là delle proprie frontiere, garantire che l'elaborazione e l'applicazione delle politiche sia assicurata grazie ad un'amministrazione moderna, performance e fondata sulla cultura del servizio.

D067

COMMISSIONE DELLE COMUNITA' EUROPEE

Linee guida integrate per la crescita e l'occupazione (2005-2008)

COM (2005) 141 del 12/04/2005, 31 p.

Crescita economica; Occupazione

Il 12 aprile la Commissione europea ha adottato "le linee guida integrate per la crescita e l'occupazione" (2005-2008) che aiuteranno gli Stati membri a stabilire il nuovo programma nazionale di riforma entro l'autunno 2005. Nel documento l'Esecutivo dell'Ue raccomanda azioni prioritarie concrete e stabilisce una strategia globale per la crescita e l'occupazione in Europa. In particolare, le azioni sono destinate a favorire politiche macroeconomiche per la crescita e l'occupazione, assicurare il dinamismo e il buon funzionamento della zona euro, adottare riforme microeconomiche volte ad aumentare il potenziale di crescita dell'Ue.

D068

COMMISSIONE DELLE COMUNITA' EUROPEE

Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante il 7° Programma Quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico (2007 - 2013)

COM (2005) 119 del 06/04/2005, 105 p.

Competitività; Fondi strutturali

Il rilancio della competitività europea nella prospettiva della crescita sostenibile e dell'occupazione costituisce un obiettivo primario dell'Unione. La Commissione europea ha presentato le sue proposte relative al 7° Programma Quadro di ricerca che coprirà il periodo 2007 – 2013. Il nuovo Programma quadro sarà strutturato attorno a 4 macro programmi specifici: “cooperazione” per le attività transnazionali di ricerca cooperativa in aree prioritarie, “idee” per il sostegno e la ricerca attraverso un approccio bottom up, “persone” per favorire la mobilità dei ricercatori e “capacità” per lo sviluppo delle infrastrutture della ricerca.

D069

COMMISSIONE DELLE COMUNITA' EUROPEE

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che costituisce un Istituto europeo per l'uguaglianza di genere

COM (2005) 81 del 08/03/2005, 42 p.

Pari opportunità; Politica sociale

Creare un nuovo istituto europeo per l'uguaglianza tra gli uomini e le donne e per combattere la discriminazione fondata sul genere. L'istituto avrà un ruolo cruciale nel fornire un contributo per elaborare le misure di politica comunitaria in materia. L'agenzia, quindi, costituirà un centro d'eccellenza indipendente per collegare, analizzare e diffondere i dati sulle pari opportunità. Disporrà, inoltre, di un centro di documentazione e di una biblioteca aperta al pubblico. Sarà sovvenzionato dalla Commissione europea per il periodo 2007-2013. L'inizio delle attività è previsto per il 2007.

D070

COMMISSIONE DELLE COMUNITA' EUROPEE

Relazione della Commissione. “Legiferare meglio 2004” ai sensi dell'articolo 9 del Protocollo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità. (Dodicesima relazione)

COM (2005) 98 del 21/03/2005, 7 p.

Politica comunitaria; Sviluppo economico e sociale

L'obbligo per la Commissione di presentare al Consiglio europeo ed al Parlamento europeo una relazione annuale sull'applicazione dei

principi di sussidiarietà e di proporzionalità è stato stabilito nel 1992 dal Consiglio europeo di Edimburgo. Dal 1995, questa relazione riguarda anche le azioni intese a migliorare la qualità e l'accessibilità della normativa. Il miglioramento del contesto normativo è una priorità assoluta per aumentare la competitività, la crescita e l'occupazione, quanto per promuovere uno sviluppo sostenibile ed una migliore qualità di vita dei cittadini europei.

D071

COMMISSIONE DELLE COMUNITA' EUROPEE

Relazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sull'uguaglianza tra donne e uomini 2005

COM (2005) 44 del 14/02/2005, 20 p.

Occupazione; Pari opportunità; Politica sociale

Rafforzata dal nuovo trattato dell'Unione Europea, l'uguaglianza tra le donne e gli uomini è considerata un valore specifico dell'Unione da promuoversi non solo all'interno dell'Unione ma anche nei suoi rapporti con il resto del mondo. Non solo, l'integrazione di una dimensione di parità sessuale nelle politiche contribuirà al raggiungimento dell'insieme degli obiettivi di Lisbona. Per questo è necessario porre in essere nuove iniziative al fine di aumentare l'occupazione e raccogliere la sfida di una società in nonostante invecchiamento, mantenendo la possibilità di garantire adeguate pensioni per le donne e gli uomini. Particolare attenzione deve essere dedicata a mobilitare l'intero potenziale dell'occupazione femminile e ad aumentare la partecipazione al mercato del lavoro delle donne anziane e delle donne migranti che hanno i tassi di occupazione più bassi.

Politiche e sistemi formativi

D072

COMMISSIONE DELLE COMUNITA' EUROPEE

Raccomandazione della Commissione dell'11 marzo 2005 riguardante la Carta europea dei ricercatori e un codice di condotta per l'assunzione dei ricercatori

G.U.U.E. L 75 del 22/03/2005, pp. 67-78

Competitività; Crescita economica; Sviluppo tecnologico

L'Unione europea da tempo riconosce il ruolo fondamentale della ricerca nello stimolare la crescita economica e la competitività. Tuttavia la carenza di ricercatori potrebbe comportare una seria minaccia per il rilancio dell'innovazione e della produttività dell'Ue e compromettere gli obiettivi di Lisbona. La carta e il Codice di condotta intendono fornire un contributo alla valorizzazione del potenziale scientifico europeo e allo sviluppo di un migliore e più attraente mercato del lavoro per i ricercatori europei. I due documenti daranno ai ricercatori gli stessi diritti e doveri in tutta l'unione, interessando tutti gli ambiti di ricerca nei settori pubblico o privato a prescindere dal tipo di assunzione o di occupazione.

**Mercato del lavoro
e politiche sociali**

**Politiche e sistemi
formativi**

Rassegna bibliografica

Mercato del lavoro e politiche sociali

D073

**AJELLO ANNA, CUEVAS ALBERTO,
FEDERICO FEDERICA, MARIA JOSÈ
MENDES**

*La rete per l'inserimento lavorativo degli immigrati: i
modelli SPINN*

Roma, Italia lavoro, 2005 (Quaderni SPINN,
14), 209 p.

Inclusione sociale; Servizi per l'impiego

Con un terzo dei migranti del mondo l'Europa ospita 20 milioni di immigrati che rappresentano oggi il 5,2 per cento della popolazione; negli ultimi cinque anni sono entrati in Europa circa 1,4 milioni di persone e il numero di nazionalizzazioni si è stabilizzato su una cifra di circa 500 mila ogni anno. Uno degli ambiti divenuti strategici per favorire l'integrazione di queste persone nella società e sconfiggere le discriminazioni è il luogo di lavoro: un mondo del lavoro socialmente includente contribuisce infatti a prevenire e ad arginare la frammentazione e i conflitti.

D073

BIFULCO LAVINIA (a cura di)

Le politiche sociali. Temi e prospettive emergenti

Roma, Carocci, 2005, 246 p.

Politica dell'occupazione; Politica sociale

Le politiche sociali, tema quanto mai centrale nel dibattito tra legislatori, parti sociali e opinione pubblica, sono attualmente, nella maggioranza dei paesi europei, incalzate da vecchi e nuovi problemi che richiedono soluzioni adeguate. La localizzazione e la personalizzazione degli interventi, l'integrazione fra attori e materie, l'attivazione e la partecipazione dei cittadini, costituiscono alcune linee centrali delle riconfigurazioni in corso e le trasformazioni che esse fanno

intravedere investono i profili di giustizia sociale, le forme dell'azione pubblica e le architetture istituzionali delle politiche sociali. Si fornisce un'analisi di tali mutamenti a partire dai settori interessati dalla localizzazione del welfare tra i quali il lavoro e la lotta alla povertà.

D074

BLOEMEN HANS G.

Job search, search intensity, and labour market transition

"The journal of human resources", 40 (2005),
n. 1, pp. 231-269

Lavoratore qualificato; Occupazione

Viene presentato un modello empirico di ricerca dell'occupazione caratterizzato dall'intensità con cui viene svolta tale ricerca, valutando, in particolare, l'influenza che l'intensità della ricerca ha sulle transizioni nell'ambito del mercato del lavoro. Il modello considera due comportamenti tipici: quello dei lavoratori disoccupati e quello dei lavoratori occupati. Gli atteggiamenti di fronte alla ricerca di un posto di lavoro, infatti, sono differenti, ma entrambi risultano influenzati da diversi fattori variabili: l'età, lo stato civile, il livello di istruzione, le competenze acquisite, le prospettive di guadagno.

D075

BONI GUIDO

Contratto di lavoro intermittente e subordinazione

"Rivista italiana di diritto del lavoro", 24 (2005),
n. 1, pp. 113-143

*Lavoro autonomo; Lavoratore a tempo parziale;
Legislazione del lavoro*

Il contratto di lavoro intermittente è tra quelle nuove tipologie contrattuali previste dal legislatore nel decreto legislativo n. 276/2003 col tentativo di ridurre l'area dei cosiddetti falsi autonomi ed agevolare le possibilità di accedere, nella legalità, ad alcune occasioni di lavoro. Una volta precisato quale sia la tipologia del lavoro intermittente – individuata in quella fattispecie che prevede necessariamente la corresponsione di un'indennità di disponibilità – vengono esaminate le altre ipotesi particolari previste dalla normativa, allo scopo di metterne in luce gli elementi caratteristici ai fini dell'inquadramento delle stesse nell'area del lavoro subordinato o in quella del lavoro autonomo. Inoltre, viene presentata una breve descrizione delle esperienze offerte dalle legislazioni di altri Paesi europei.

D076

CENSIS

Capire il sommerso. Supporto conoscitivo ai Servizi per l'Impiego

Roma, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2004, 171 p.

Lavoro nero; Servizi per l'occupazione

L'accresciuto interesse che il tema della regolarità e della trasparenza delle forme di lavoro è venuto ad assumere a livello europeo, testimonia la consapevolezza che l'economia sommersa è un fenomeno in continua espansione e di estrema complessità. Tutto ciò induce a ritenere che non sia più possibile pensare ad una strategia di lotta che prescindano dalla specificità delle sue singole dimensioni e dal coinvolgimento di tutti i soggetti che operano nel territorio. I servizi pubblici per l'impiego, che rappresentano un punto di snodo strategico tra domanda e offerta di lavoro e a cui la normativa recente ha attribuito un ruolo determinante nella gestione del mercato del lavoro a livello locale, si trovano a ricoprire un ruolo centrale nel processo di crescita della regolarità del lavoro.

D077

**CHRISTENSEN BENT JESPER,
MORTENSEN DALE T., NEUMANN
GEORGE R., WERWATZ AXEL**

On-the-job search and the wage distribution

“Journal of Labour Economics”, 23 (2005), n. 1, pp. 31-58

Competenza professionale; Esperienza professionale

I lavoratori meglio retribuiti ricercano meno frequentemente un nuovo posto di lavoro e al contempo i lavoratori con una maggiore esperienza hanno guadagni più elevati: questo il risultato principale di una ricerca condotta da un gruppo di ricercatori statunitensi sulla base dei dati forniti dal Danish integrated database for labour market research (IDA). In particolare, sono presi in considerazione i lavoratori del settore privato, inquadrati in quattro categorie occupazionali: lavoratori con competenze già acquisite, lavoratori senza competenze, manager e lavoratori salariati. Scopo della ricerca è quello di elaborare un modello che, prendendo in considerazione le variabili del guadagno offerto e del guadagno ‘ottenuto’, possa prevedere i comportamenti dei lavoratori occupati e quindi gli effetti occupazionali a livello di mercato del lavoro.

D078

PROVASI GIANCARLO (a cura di)

Lo sviluppo locale: una nuova frontiera per il nonprofit
Milano, Franco Angeli, 2004, 233 p.

Sviluppo economico e sociale; Terzo settore

La globalizzazione sta sfidando le capacità di adattamento e innovazione dei sistemi economici locali, imponendo nuove soluzioni istituzionali per la produzione di quei beni collettivi - infrastrutture materiali e immateriali, formazione del capitale umano, ricerca finalizzata al trasferimento tecnologico - che risultano sempre più strategici per il loro successo competitivo. Il volume raccoglie una serie di casi di studio e alcuni spunti teorici da questi suggeriti, che consentono di avviare una prima riflessione sulle possibili sinergie tra organizzazioni *nonprofit* e sviluppo economico locale. Dai distretti culturali in Europa agli interventi a sostegno dello sviluppo a Silicon Valley, dalle *community development corporation* in Nord America ai parchi scientifici e tecnologici italiani, si ricavano indicazioni su come il *nonprofit* possa essere creativamente tradotto in un vettore di sviluppo economico, non solo nelle aree depresse, ma anche in quelle caratterizzate da maturità economica.

D079

DE FILIPPI LUISELLA

Precarietà e precarizzazione

“Università progetto”, 1 (2005), n. 1, pp. 9-15
Lavoratore a tempo determinato; Personale docente; Politica dell'occupazione

Panoramica sul fenomeno del precariato all'interno del personale nei settori della scuola, della formazione e dell'università. Nella scuola i numeri del precariato docente sono imponenti e non accennano a diminuire. Il blocco sostanziale delle assunzioni, ininterrotto soltanto da una piccola quota di immissioni in ruolo che hanno lasciato immutato il quadro di docenti in attesa, ha avuto l'effetto di comprimere oltremodo le domande di lavoro. Inoltre, la profonda crisi strutturale che ha investito la scuola privata ha comportato la chiusura di numerosi istituti scolastici, classi e corsi e, come conseguenza, licenziamenti e riduzioni d'orario. Il settore della formazione professionale ha registrato una diminuzione di rapporti di lavoro stabili e contestualmente un'esplosione di rapporti di collaborazione coordinate e continuative, collaborazioni occasionali e consulenze. Infine, la situazione del precariato nell'Università e negli Enti pubblici di ricerca presenta caratteristiche specifiche e, per molti aspetti, nuove. Oggi il numero dei precari nell'università è di almeno 55 mila, a cui occorre aggiungere diverse altre migliaia degli Enti di ricerca. A questo risultato hanno contribuito sia l'aumento della domanda di formazione e ricerca, sia la drastica riduzione dei finanziamenti e diverse fasi di blocco o restringimento delle assunzioni.

D080

FILIPPIN ANTONIO, ICHINO ANDREA

Gender wage gap in expectation and realizations
“Labour economics”, 12 (2005), n. 1, pp. 125-145

Competenza professionale; Curriculum vitae; Discriminazione fondata sul sesso

Il corrispettivo che un posto di lavoro dà in termini di guadagno economico è determinato dalla produttività che il lavoratore ottiene investendo il proprio capitale umano sulla base delle aspettative economiche che la scelta professionale prospetta. Altre variabili però determinano una differenza tra guadagno atteso e guadagno effettivo: sesso, background familiare, luogo di nascita, risultati scolastici ed universitari, status civile.

D081

GUTIÉRREZ-DOMÉNECH MARIA

Employment after motherhood: a european comparison
“Labour economics”, 12 (2005), n. 1, pp. 99-123

Donna manager; Maternità; Pari opportunità

Le politiche del lavoro e le politiche sociali hanno un forte impatto sull'occupazione femminile, in primo luogo sulle lavoratrici madri. La ricerca condotta in cinque paesi – Belgio, Germania occidentale, Italia, Spagna e Svezia - illustra la situazione delle donne occupate dopo la nascita del primo figlio, analizzando, in particolare, le cause che spingono le donne ad abbandonare il posto di lavoro dopo la maternità. Il rientro nella vita attiva dipende da numerosi fattori: aspetti culturali, grado di istruzione, condizione economica familiare, costo della ‘cura del bambino’, sistema fiscale.

D082

ICHINO PIETRO

La stabilità del lavoro e il valore dell'uguaglianza
“Rivista italiana di diritto del lavoro”, 24 (2005), n. 1, pp. 7-31

Eguaglianza di opportunità; Legislazione del lavoro; Licenziamento

Prendendo spunto dalla notevole varietà degli orientamenti giurisprudenziali in materia di giustificato motivo oggettivo di licenziamento, ci si interroga sul loro fondamento legislativo e si osserva che l'orientamento predominante appare lontano dal contenuto letterale della norma che regola la materia. Contenuto che invece appare coerente con la funzione più rilevante svolta dal diritto del lavoro, ovvero la garanzia dell'uguaglianza di trattamento dei lavoratori, indipendentemente dalle differenze di rendimento di essi. Le caratteristiche del mercato del lavoro attuale fanno sì che il vecchio meccanismo protettivo produca anche effetti nettamente contrari al principio di uguagliamento tra i lavoratori e, pertanto, viene proposta una riforma del meccanismo stesso.

D083

LO MONTE ELIO

Mobbing: il ruolo del diritto penale tra simbolicità ed effettività

“Lavoro e previdenza oggi”, 32 (2004), n. 1, pp. 38-55

Diritto del lavoro; Diritti civili; Etica

Le molestie sul posto di lavoro rappresentano una questione risalente. Solo di recente, però, questo fenomeno ha assunto proporzioni di tale entità da sollecitare l'intervento del legislatore, supportato, tra l'altro, da una risoluzione del Parlamento europeo che auspica un'armonizzazione delle discipline dei singoli Paesi. La soluzione va rinvenuta nel sistema dei valori disegnato dalla Carta costituzionale, tenendo nella debita considerazione le diverse posizioni: quella del lavoratore, ma anche quella dell'imprenditore.

D084

MAGNANI MARIELLA

La disciplina dello sciopero nei servizi pubblici essenziali alla prova dei fatti

“Rivista italiana di diritto del lavoro”, 24 (2005), n. 1, pp. 69-82

Legislazione del lavoro; Sciopero; Sindacato

Il dilagare degli scioperi soprattutto nel 2003 e nei settori del trasporto aereo ed urbano, in connessione di una difficile operazione di ristrutturazione aziendale e con il difficile rinnovo del contratto collettivo nazionale, ha acceso un dibattito sulla capacità di tenuta delle regole attualmente dettate in materia. Vengono analizzati i punti deboli della disciplina e della prassi dello sciopero nei servizi pubblici e dei possibili rimedi; le ipotesi di modifica della disciplina che attengono sia alle regole sostanziali, sia all'apparato sanzionatorio; l'impianto di fondo della legge n. 46/1990, rivista parzialmente dalla legge n. 83/2000. Rispetto, infatti, all'impianto di questa normativa vi sono stati almeno due mutamenti dei dati di contesto: da una parte, la progressiva liberalizzazione-privatizzazione dei servizi pubblici, dall'altra, la tendenza alla frammentazione sindacale.

D085

MEDICI SILVIA

Accoglienza e formazione per 60 donne immigrate

“Il - Italialavoro”, 7 (2005), n. 1, p. 21

Fondo sociale europeo; Formazione delle donne; Integrazione sociale

Il Ministero del lavoro ha affidato ad Italia Lavoro la realizzazione di attività ed interventi

volti a favorire l'integrazione degli immigrati residenti nelle Regioni del Mezzogiorno (Misura III Asse II del Programma operativo nazionale sicurezza per lo sviluppo del mezzogiorno 2000-2006). Il progetto, sostenuto con finanziamenti del Fondo sociale europeo, coinvolge soggetti pubblici, il mondo del volontariato e le associazioni datoriali e di categoria. L'obiettivo è quello di provvedere all'erogazione di servizi di accoglienze e formazione, attraverso attività specifiche dirette all'inserimento sociale e all'integrazione culturale delle donne immigrate.

D086

PISILLO MAZZESCHI RICCARDO

Strumenti comunitari di prevenzione e di contrasto all'immigrazione clandestina

“Il Diritto dell'Unione Europea”, 9 (2004), n. 4, pp. 723-766

Diritto comunitario; Politica comunitaria

Il problema dell'immigrazione illegale nell'Unione europea è tema assai complesso dal punto vista giuridico e politico. Sono cambiate nel tempo le basi giuridiche delle competenze degli Stati membri e dell'UE; sono mutati i principi generali su cui si fonda la politica comunitaria contro l'immigrazione illegale; la legislazione comunitaria è assai frammentaria e differenziata. Una ricostruzione sistematica del contenuto dell'azione e degli strumenti comunitari in materia, distinguendo le misure comunitarie in relazione ai settori e alle materie interessate in via principale da tali misure. Vengono individuati cinque settori e considerati per ciascuno di essi i provvedimenti legislativi più rilevanti già adottati o programmati: misure relative all'ingresso dei cittadini di Stati terzi; misure relative all'allontanamento e al rimpatrio; sanzioni per illeciti collegati all'immigrazione illegale; misure generali di cooperazione amministrativa ed operativa tra gli Stati membri; cooperazione politico-economica con i Paesi terzi.

D087

RASPADORI FABIO

Il 'metodo comunitario' tra allargamento dell'Unione e Trattato costituzionale

“Il Diritto dell'Unione Europea”, 9 (2004), n. 4, pp. 767-810

Costituzione; Diritto comunitario; Europa

Fin dall'origine del processo di integrazione il rapporto tra Stati e Comunità è stato improntato ad un sostanziale equilibrio assicurando la realizzazione degli interessi comuni attraverso l'iniziativa legislativa della Commissione e garantendo, allo stesso tempo, la tutela degli interessi nazionali per mezzo del Consiglio che esercita la funzione legislativa. Tale principio non ha subito sostanziali cambiamenti anche di fronte alle modifiche che hanno interessato le tre principali istituzioni politiche dell'Unione Europea - il Consiglio, il Parlamento e la Commissione - alla luce del Trattato di adesione e del Trattato che istituisce una Costituzione europea.

D088

SWANN CHRISTOPHER A.

Welfare reform when recipients are forward-looking

"The journal of human resources", 40 (2005), n. 1, pp. 30-55

Donna; Maternità; Welfare state

Nel 1996 con l'entrata in vigore del *Temporary assistance for needy families program* (TANF) fu rinnovata la normativa che aveva posto le basi del sistema del welfare negli Stati Uniti contenuta nell'*Aid to families with dependent children program* (AFDC) del 1935. Dal momento che la misura del contrito assistenziale cresceva col numero dei figli a carico, diminuiva proporzionalmente al reddito ed era di preferenza erogato alle famiglie con un solo genitore, il risultato immediato fu quello di un aumento di nascite al di fuori del matrimonio e un aumento dei divorzi, nonché un diffuso disinteresse per la ricerca di un'occupazione e di una fonte di reddito. Lo studio esamina, a distanza di anni, due aspetti specifici del programma assistenziale statunitense, considerati punti critici: il limite del tempo per il quale il sostegno è previsto e i requisiti richiesti.

Politiche e sistemi formativi

D089

Accordo 28 ottobre 2004 su certificazione e riconoscimento dei crediti formativi

"QT – Quaderni di tecnostuttura", 5 (2005), n. 14, pp. 98-101.

Certificazione di competenza; Libretto formativo; Trasparenza delle certificazioni

L'Accordo tra il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, le Regioni, le Province autonome, le Province, i Comuni e le Comunità montane stabilisce alcuni punti importanti in tema di certificazione di competenze e riconoscimento dei crediti formativi. In particolare, si ribadisce il diritto di ogni persona alla spendibilità delle certificazioni acquisite e al riconoscimento dei crediti formativi nel sistema educativo di istruzione e formazione professionale; la trasparenza dei titoli e delle certificazioni; la necessità di favorire la prosecuzione degli studi anche attraverso passaggi tra sistemi formativi, sostenendo gli studenti con interventi integrativi e modalità di recupero debiti; la necessità di definire misure che valorizzino la qualifica ottenuta al termine dei percorsi sperimentali, valorizzando al massimo la coerenza di indirizzo e facilitando la prosecuzione degli studi secondari superiori.

D090

AIELLO PIETRO

Le Regioni e la formazione continua nell'ottica europea della lifelong learning

"QT – Quaderni di tecnostuttura", 5 (2005), n. 14, pp. 12-13

Gestione della formazione; Finanziamenti della formazione

La Bozza di accordo tra Regioni e Province e Fondi paritetici interprofessionali consente una svolta decisiva nel quadro complessivo sui temi della formazione continua nell'ottica europea della lifelong learning. In particolare, appare evidente come solo la dimensione regionale possa garantire la gestione delle diverse tipologie dell'offerta di formazione continua, assicurando l'architettura unitaria e integrata dell'offerta ed il potenziamento di quelle azioni di sistema necessarie per evitare la dispersione degli investimenti. La Bozza di accordo tende a definire un processo comune tra Regioni e Parti sociali titolari dei Fondi interprofessionali per la costruzione di un sistema nazionale di formazione continua.

D091

BROCCATI MARCO V.

Le prospettive a medio termine dell'Università italiana e le relazioni tra Università e sistema produttivo

“Università progetto”, 1 (2005), n. 1, pp. 3-8
Innovazione tecnologica; Istruzione universitaria; Ricerca

Vengono analizzate due questioni chiave connesse al sistema universitario italiano: il rapporto tra Università di massa e Università di qualità e il rapporto tra Università ed imprese. Relativamente al primo punto, accettare la sfida dell'Università di massa significa porsi la questione Università come questione di sistema, e dunque, affrontare il tema di come si garantisce la qualità media diffusa del sistema, senza livellare le eccellenze, ma offrendo in tutto il territorio nazionale uno standard accettabile. Occorre capire se il sistema del 3+2 abbia soddisfatto gli obiettivi per i quali è stato pensato e comprendere se quegli obiettivi sono compatibili con un soddisfacente rapporto tra esiti professionalizzanti e sapere critico. Per quanto riguarda il rapporto Università - imprese, il nodo centrale è rappresentato dal modo in cui si fa incontrare la domanda di innovazione con l'offerta. Serve la selezione di grandi progetti nazionali nei settori industriali strategici, in cui le Università hanno un ruolo centrale, che sono la testimonianza delle priorità politiche del Paese ed il presidio nei punti avanzati della conoscenza, in raccordo ed integrazione con i progetti dell'Unione.

D092

CASADEI GIORGIO

Abilità informatiche fra scuola media superiore e università

“Innovazione educativa”, 2 (2005), n. 1, pp. 29-31

Competenza certificata; E-learning; Informatica

Nell'ambito di una convenzione sottoscritta dall'Università di Bologna, l'Ufficio scolastico regionale e IRRE dell'Emilia-Romagna è stata avviata una sperimentazione per far apprendere a studenti delle scuole medie superiori competenze informatiche di base previste nei corsi di laurea triennali. L'attività formativa viene svolta presso le scuole e, superata la prova di verifica, i crediti acquisiti saranno riconosciuti al momento dell'immatricolazione all'Università. Per l'attività formativa viene utilizzato un progetto messo a punto dal Dipartimento di Scienze dell'informazione che offre un tipo di e-learning basata su insegnamento, apprendimento e valutazione

on-line; con possibilità di articolare gli argomenti in funzione degli interessi specifici dei partecipanti; finalizzata all'acquisizione non solo di capacità operative, ma anche di competenze di base.

093

DANZI MARIA LUISA, PUCCI MASSIMO

Il ruolo strategico dei coordinamenti interregionali nei recenti accordi e nel progetto interregionale 'competenze'

“QT – Quaderni di tecnostruttura”, 5 (2005), n. 14, pp. 62-63

Certificazione di competenza; Politica della formazione; Riconoscimento delle competenze

I recenti indirizzi della Commissione Europea indicano agli Stati membri l'opportunità di dotarsi di normative e strumenti che favoriscano la mobilità dei titoli e delle persone, riconoscendo quindi ai cittadini le competenze acquisite nei diversi paesi di provenienza. Le Regioni non sono rimaste indifferenti ai richiami dell'Europa, mettendo in atto, ciascuna nel proprio territorio, diverse sperimentazioni in tema di standard e certificazioni. Un ruolo strategico è stato assunto dai Coordinamenti interregionali e dal progetto interregionale 'Competenze'. In particolare, tale progetto rappresenta per le Regioni un punto forte di riferimento, una sede ideale di confronto e riflessione sui temi da affrontare e sui nodi da svolgere, per dare concreta attuazione alle proprie politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro, alla luce delle nuove competenze e responsabilità di cui sono investite.

D094

DE VITA ADRIANO

E-learning: parole e concetti. Glossario ragionato della formazione e del lavoro in rete

Milano, Franco Angeli, 2004, 203 p.

Formazione a distanza on line; Linguaggio

La progressiva trasformazione dell'economia della conoscenza, dovuta in gran parte all'avvento di Internet e alla sua continua evoluzione, ha influenzato in modo determinante l'esperienza dei formatori, con specifico riferimento al problema del linguaggio utilizzato e condiviso. Il volume nasce come strumento di studio e lavoro per chi si occupa professionalmente di formazione e di gruppi di lavoro in rete, per chi opera nella scuola, in

ambito aziendale e nella formazione professionale. Si tratta di un glossario ragionato che intende esplicitare gli sfondi culturali che contribuiscono alla costruzione dei significati. I lemmi selezionati tengono conto della loro valenza formativa e non esclusivamente tecnica; le ambiguità di significato sono esplicitate e motivate. Di ogni termine viene proposta una sintetica definizione che ne indica il significato principale, seguita da un approfondimento concettuale che ne evidenzia le diverse interpretazioni, i suoi contesti d'uso, l'ambiente che lo ha originato.

D095

DE VITA ADRIANO

La valorizzazione dei formatori. I professionisti della formazione professionale

Milano, Franco Angeli, 2005, 202 p.

Formatore; Internet

La riflessione sulla natura del lavoro dei professionisti della formazione e sull'impatto del web sulla professione e sulla struttura dell'intero sistema è stata affrontata da diversi gruppi di formatori che, operando sul campo, sono i maggiori esperti sulla natura del loro lavoro e sul funzionamento del sistema. Ne sono emerse alcune considerazioni su quello che effettivamente fanno i formatori, su come si diventa formatori, sul fatto che i saperi che contano si apprendono in modo tacito e informale, su come sostenere il lavoro dei docenti e degli educatori. Tutto questo è inoltre attraversato da una tensione sottostante dovuta all'emergere progressivo della consapevolezza che l'intero sistema debba trasformarsi profondamente poiché deve affrontare le sfide poste dalla crisi di modelli produttivi tradizionali fondati sul basso costo del lavoro, dalla diffusione dei knowledge workers e dall'insieme dei profondi mutamenti imposti dai processi di globalizzazione e dallo sviluppo della società della conoscenza.

D096

GHIONE VALENTINA

La dispersione scolastica. Le parole chiave

Roma, Carocci, 2005, 143 p.

Giovane; Scuola

La dispersione scolastica, intesa come difficoltà di relazione tra alcuni giovani e il mondo della scuola, è indicatore della crisi attraversata dal

nostro sistema dell'istruzione. La consapevolezza dei molteplici fattori implicati ha dato vita ad una serie di studi e interventi volti a far luce sulle dinamiche sottese al fenomeno e a tentare di contrastarne gli effetti più negativi. Questa pluralità di prospettive d'analisi ha comportato la diffusione di una serie di termini appartenenti a diverse sfere semantiche e a varie tradizioni di ricerca; tale ricchezza concettuale e lessicale può però rivelarsi una fonte di potenziale ambiguità e costituire un ostacolo all'interazione fra gli studiosi che da diverse prospettive analizzano il fenomeno e tra questi e gli operatori impegnati sul territorio. Si sente pertanto l'esigenza di raccogliere e indicare i significati dei termini più usati per offrire una base utile a promuovere discorsi comuni e interventi integrati.

D097

LE ANH T., MILLER PAUL W., HEATH ANDREW C., MARTIN NICK

Early childhood behaviours, schooling and labour market outcomes: estimates from a sample of twins

"Economics of education review", 24 (2005), n. 1, pp. 1-17

Famiglia; Infanzia; Occupazione giovanile

Viene evidenziato come lo stile di vita tenuto nel corso dell'infanzia/adolescenza abbia poi ripercussione nella carriera scolastica e professionale degli individui. In particolare, in relazione agli esiti scolastici, è dimostrato che gli alunni che conducono uno stile di vita 'disordinato' è più probabile che lascino la scuola prima degli undici o dodici anni di età; così pure, coloro che hanno avuto nell'adolescenza comportamenti 'devianti' hanno meno probabilità di trovare un'occupazione stabile e con un guadagno soddisfacente. Tali comportamenti possono avere una ricaduta maggiore o minore in termini di risultati scolastici ed inserimento nel mercato del lavoro, quando anche altri fattori non sono valutati positivamente: background sociale, familiare e culturale, caratteristiche individuali.

D098

GRIMALDI ANNA, GHISLIERI CHIARA, MONTALBANO GIUSI, PORCELLI RITA

L'adulto di fronte alle situazioni di lavoro: un questionario sugli stili di coping

"Magellano", 5 (2004), n. 23, pp. 50-53

Adulti; Cambiamento di carriera; Orientamento professionale

Il coping è connesso alla capacità di 'fare fronte' alle situazioni: gli stili di coping rinviano all'insieme di pensieri che le persone mettono in atto per gestire situazioni difficili e impreviste. La ricerca presentata è finalizzata alla costruzione di un questionario sugli stili di coping rivolto a soggetti adulti, pensato per essere utilizzato soprattutto nel contesto della consulenza orientativa.

D099

MAMMARELLA NICOLA, CORNOLDI CESARE, PAZZAGLIA FRANCESCA

Psicologia dell'apprendimento multimediale. E-learning e nuove tecnologie

Bologna, il Mulino, 2005, 184 p.

Apprendimento a distanza; Formazione a distanza

La multimedialità ha trovato di recente applicazione in ambiti molteplici ed eterogenei; in particolare, nel contesto educativo, è divenuta il metodo base per eccellenza dell'e-learning, intesa come una forma di apprendimento che sceglie come strumento privilegiato la tecnologia. Una psicologia dell'apprendimento multimediale diventa allora essenziale per spiegare quali abilità permettano un accesso efficiente ed efficace alla multimedialità e quali siano le variabili psicologiche che intervengano nel processo. Al manuale si affianca un sito internet accessibile all'indirizzo www.mulino.it/aulaweb.

D100

MONGELLI ANGELA

Il futuro della formazione. Un approccio sociologico

Milano, Franco Angeli, 2004, 141 p.

Formazione professionale; Sociologia

Viene effettuata una riflessione sui cambiamenti che stanno interessando il contesto sociale e, conseguentemente, sulle ricadute che il mutamento va determinando sui processi formativi. Nello specifico, si indaga il nesso e le ricadute strutturate tra l'attuale contesto socio-culturale e la formazione, visto il legame che intercorre tra processi educativi ed aspettative sociali.

Le attuali configurazione societarie sono interessate da processi di globalizzazione che mettono in fluttuazione le progressive categorie di riferimento (spazio e tempo) le cui ricadute coinvolgono la soggettività. È la dimensione economico-finanziaria del fenomeno globalizzazione che pesa maggiormente, in quanto attiva cambiamenti nell'organizzazione economico-produttiva, nel mercato del lavoro.

D101

PAGNONCELLI LUCIO

Fondi paritetici interprofessionali e regioni: un problema di integrazione

"QT – Quaderni di tecnostruttura", 5 (2005), n. 14, pp. 30-33

Concertazione; Formazione professionale continua; Standard formativo

La formazione continua è oggetto dell'azione di differenti soggetti istituzionali. Da un lato troviamo i Fondi interprofessionali per la formazione continua (Fpi), dall'altro le Regioni che hanno visto aumentare le competenze in materia di formazione professionale. La costruzione di un sistema integrato di formazione continua passa necessariamente attraverso il raccordo tra le politiche di questi due soggetti e gli interventi da essi gestiti. Questo è quanto sottolineato anche dalla 'Bozza di accordo tra Regioni e Province Autonome e Fondi paritetici' il cui obiettivo è quello di muovere verso la costruzione di un sistema integrato, dinamico ed intercomunicante. Tali prospettive sono da perseguire attraverso una pratica di concertazione che conduca ad una programmazione regionale in grado di tenere conto dell'iniziativa dei Fpi e ad una più equa ripartizione delle risorse finanziarie; occorrono inoltre alcuni strumenti minimi, quali: una nuova classificazione dei saperi professionali, una definizione di standard formativi, un omogeneo sistema di certificazione.

D102

PETRUCCELLI FILIPPO, SANTILLI MYRIAM, MIGLIORATO ROSANNA

Il master universitario di II livello "mediatore per l'orientamento"

"Magellano", 5 (2004), n. 23, pp. 1-8

Istruzione universitaria; Laureato; Orientamento scolastico

La figura professionale dell'orientatore necessita di una formazione altamente specialistica: il master fornisce strumenti concreti per chi già opera in questo settore e per neo-laureati che intendono dedicarsi all'attività di orientamento. In particolare, il master è finalizzato alla formazione di due specifiche figure di orientatore: lo specialista dell'orientamento in ambito scolastico e universitario e lo specialista dell'orientamento per l'ingresso nel mondo del lavoro.

D103

PAZZI ANGELA MARY

Ripensare l'orientamento: una sfida da accogliere

"Magellano", 5 (2004), n. 23, pp. 17-25

Orientamento scolastico; Studente

L'orientamento deve essere uno strumento in grado di aiutare lo studente ad orientarsi perché capace di inserire la scelta lavorativa (o di un successivo percorso formativo) in un più ampio percorso di vita. Per rispondere a tale esigenza questo strumento dovrà essere: fondato su esperienze significative (stage di orientamento); funzionale a rendere lo studente consapevole della complessità della scelta lavorativa nella attuale società; in grado di aiutare lo studente a valutare la sua scelta in relazione ai suoi limiti e ai suoi condizionamenti, aspirazioni e valori.

D104

SACCHI GIAN CARLO

Università di Bologna, Ufficio scolastico regionale e IRRE: un'intesa di qualificazione dei servizi formativi

"Innovazione educativa", 2 (2005), n. 1, pp. 20-28

Formazione degli insegnanti; Orientamento scolastico; Politica della formazione

L'intesa sottoscritta tra l'Università di Bologna, l'Ufficio scolastico regionale (USR) e l'IRRE è finalizzata a progettare e realizzare interventi che facilitino, sia sul fronte degli allievi, che dei docenti, la circolazione e l'integrazione di competenze, di riconoscimenti e di servizi. Per gli allievi si opera soprattutto nell'orientamento universitario, con percorsi al termine dei quali vengono attribuiti crediti per l'ingresso nelle diverse facoltà. Anche per i docenti è stata concordata una formazione in servizio con il riconoscimento di crediti universitari, sia nel campo dei corsi di laurea, sia in percorsi di specializzazione. IRRE, Università e USR sono

i soggetti adatti per sostenere i centri di eccellenza che la nuova legge n. 53/03 prevede come riferimenti professionali per gli insegnanti, i quali progressivamente dovranno essere integrati con strutture territoriali e con il sostegno che la regione stessa erogherà ai docenti per il loro aggiornamento professionale.

D105

VIESPOLI PASQUALE

Formazione continua: equazione di sviluppo e competitività

"QT – Quaderni di tecnostruttura", 5 (2005), n. 14, pp. 10-11

Fondo sociale europeo; Formazione professionale continua; Formazione nell'impresa

Il rafforzamento e la riqualificazione del sistema nazionale per la formazione continua è un elemento centrale nelle politiche per lo sviluppo e la competitività. Il Rapporto sulla formazione continua per il 2004, predisposto dal Ministero del lavoro, consente di ricostruire gli elementi strategici del percorso in atto, che vede l'ulteriore affinamento dei dispositivi nazionali tradizionali e al tempo stesso l'avvio della piena operatività dei Fondi paritetici interprofessionali, offrendo risposte concrete alle esigenze da tempo espresse dalle imprese e dai lavoratori. In questo quadro, un ruolo fondamentale è assunto dal Fse. Nella bozza del regolamento comunitario che anticipa l'assetto delle risorse nella nuova programmazione 2007-2013, il Fse fornirà il suo sostegno al fine di anticipare e gestire il cambiamento economico e sociale, con particolare riferimento all'adattabilità dei lavoratori e delle imprese. Forte priorità è assegnata alla promozione e allo sviluppo di sistemi e strategie di formazione lungo tutto l'arco della vita attraverso maggiori investimenti nelle risorse umane per le imprese e in special modo per le piccole e medie imprese.

D106

ZANNINI LUCIA

La tutorship nella formazione degli adulti. Uno sguardo pedagogico

Milano, Guerini Scientifica, 2005 (Processi formativi e scienze dell'educazione. Monografie n.32), 287 p.

Educazione degli adulti; Tutor

Nel campo della formazione degli adulti si sente sempre maggiormente la necessità di riorientare la formazione attraverso l'esercizio della riflessività, nella direzione di una trasformazione di schemi di significato, dei modi e dei presupposti stessi del conoscere, passando a pratiche formative in cui si riscontri una piena valorizzazione della soggettività. Ciò comporta la messa in campo di una funzione formativa ad alta riflessività, la *tutorship*, che faciliti l'apprendimento e, al contempo, renda possibile pensare a tutto campo determinate esperienze educative, anche nelle dimensioni soggettive e di vissuto in esse implicate. L'esercizio della *tutorship* richiede la capacità di uno sguardo laterale, in grado di cogliere l'esperienza da molteplici punti di vista e di tollerare la complessità delle realtà multiformi che caratterizzano i contesti formativi e organizzativi.

**Mercato del lavoro e
politiche sociali**

**Politiche e sistemi
formativi**

ISFOL novità & anteprime

***L'analisi dei fabbisogni nella
programmazione Fse 2000-2006: stato di
attuazione al termine del primo triennio***

Roma, Isfol, 2005 (I libri del Fondo sociale europeo), 108 p.

L'importanza della tematica della rilevazione/anticipazione dei fabbisogni risiede nel suo ruolo di cerniera che lega il mondo del lavoro con il sistema dell'education. Tale tema trova spazio negli interventi previsti nei Piani Operativi Nazionali e Regionali della programmazione FSE 2000-2006. In particolare, i documenti programmatori promuovono la realizzazione di azioni di sistema, sui fabbisogni professionali e formativi, finalizzate a supportare i decision makers nella loro funzione di promozione e gestione di politiche formative e per il mercato del lavoro. Il volume presenta lo stato dell'arte delle iniziative sul tema realizzate nel primo triennio di programmazione sia a livello nazionale che locale proponendo delle ipotesi di convergenza verso un sistema integrato nazionale/locale.

Testi di: Francesca Bergamante, Massimiliano Franceschetti, Mario Gatti, Michele Laino Maria Grazia Mereu, Enrico Sestili

***Le azioni di sistema nazionali: tra
conoscenza, qualificazione e innovazione***

Roma, Isfol, 2005 (I libri del Fondo sociale europeo), 210 p.

Le azioni di sistema nazionali cofinanziate dal FSE costituiscono un'importante novità della attuale programmazione. Nell'ambito dell'evoluzione delle politiche sociali, dell'istruzione e del lavoro in atto nel nostro Paese e del progressivo trasferimento di competenze dal centro alla periferia, esse si collocano come un fondamentale strumento di supporto e coordinamento degli interventi messi in campo a livello regionale in linea con le

priorità comunitarie indicate con la Strategia Europea per l'Occupazione.

Il volume presenta, nella prima parte, lo scenario di riferimento ed il contesto politico ed istituzionale in cui si collocano le principali *policies* supportate dal Fse, nonché le principali questioni di carattere metodologico. La seconda parte comprende un'analisi dettagliata delle attività realizzate per ciascun ambito di sistema, volta a supportare i decisori ed il sistema di *governance* della programmazione nazionale. Inoltre, il volume contiene una banca dati sulle attività più consistenti. Il monitoraggio qualitativo delle azioni di sistema nazionali contribuisce a rafforzare le basi conoscitive per poter cogliere, nel prossimo futuro, le relazioni esistenti tra azioni di sistema nazionali e implementazione delle politiche a livello regionale, ed il valore aggiunto offerto da queste all'innovazione dei principali sistemi di governo delle *policies*.

Testi di: Cristiana Abbaffati, Roberto Bassani, Alessandra Biancolini, Roberto De Vincentis, Giovanna Filosa, Barbara Michelangeli, Giovanna Ottaviani, Paola Paniccio, Fulvio Pellegrini, Anna Piccolini.

FRANCIONI ANTONIO

*Il monitoraggio Isfol dei Fondi paritetici
interprofessionali*

“QT – Quaderni di tecnostuttura”, 5 (2005), n. 14, pp. 14-18

Con i Fondi paritetici interprofessionali lo scenario dell'offerta formativa si arricchisce di un elemento non secondario. L'avvio dei Fondi arricchisce la gamma degli strumenti disponibili per il sostegno della formazione dei lavoratori occupati e in pari tempo impegna direttamente le parti sociali nell'organizzazione e nella gestione degli interventi. I fondi potranno

finanziare i Piani formativi (aziendali, settoriali, territoriali o individuali) promossi dalle imprese e concordati tra le Parti sociali e dovranno coinvolgere le piccole e medie imprese e le realtà produttive del Centrosud, anche promovendo interventi integrati sui territori. Una tabella allegata all'articolo riporta una schematizzazione delle scelte regionali in materia, evidenziando la tipologia dei destinatari e le modalità operative.

I profili professionali nei servizi per l'impiego in Italia e in Europa

Roma, Isfol, 2005 (I libri del Fondo sociale europeo), 135 p.

Ricognizione sulla struttura professionale dei Servizi per l'impiego in alcuni Paesi dell'UE (Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Italia, Paesi Bassi, Portogallo e Spagna). L'indagine ha consentito di individuare e descrivere i principali profili professionali presenti nelle strutture europee di sostegno all'occupazione e la loro collocazione nei diversi contesti organizzativi. Sono stati, inoltre, messi in luce i processi di innovazione e trasformazione che caratterizzano le realtà indagate: a partire dalla riprogettazione delle strutture organizzative fino alla nuova definizione dei profili, con le ricadute sulle condizioni di lavoro e sulla determinazione dei compiti e delle competenze degli operatori.

Le informazioni raccolte vengono presentate in forma di schede (per ciascun Paese si propone una fiche per la descrizione del sistema dei SPI e una per ciascuna delle figure professionali in esso individuate), per facilitare la consultazione e consentire una prima comparazione tra le diverse soluzioni adottate.

Testi di: Massimo Bonanni, Maurizio Curtarelli, Claudia Gasparini, Treza Knapp, Valeria Ribeiro Corossacz, Sofia Demetrula Rosati, Claudia Tagliavia.

La riprogrammazione del Fondo sociale europeo nel nuovo orizzonte comunitario

Roma, Isfol, 2005 (I libri del Fondo sociale europeo), 110 p.

Nel volume viene presentato il punto della situazione sui nuovi documenti di programmazione del FSE, con riferimento a quanto scaturito dal processo di revisione intermedia. L'obiettivo è quello di fornire

strumenti informativi esaustivi sugli esiti della revisione di metà periodo, attraverso l'illustrazione del percorso di riprogrammazione compiuto. La prima parte, di carattere propedeutico, introduce i termini essenziali del processo di programmazione del FSE; soffermandosi più approfonditamente sulla riprogrammazione, la seconda entra nel merito dei nuovi documenti di programmazione del QCS e del PON, mentre la terza illustra i tratti innovativi, rispetto alla riprogrammazione, del tema specifico dell'informazione e pubblicità – e quello più ampio del mainstreaming della Società dell'informazione al quale è strettamente connesso – a livello di QCS e PON Obiettivo 3. In conclusione, si riferiscono i tratti salienti delle prossime politiche comunitarie per le risorse umane. Nel CD-ROM allegato vengono riportati documenti di interesse.

Testi di: Roberto De Vincenzi, Giuseppina Di Iorio, Sivia Mussolin, Giovanna Ottavini e Isabella Pitoni

La spesa per la formazione professionale in Italia

Roma, Isfol, 2005 (I libri del Fondo sociale europeo), 140 p.

L'Area Sistemi formativi dell'isfol, nel quadro del Pon Ob. 3 ed Ob.1, è impegnata nel potenziamento della produzione di dati e di informazioni sulla formazione professionale. In particolare, nel presente volume sono raccolti i risultati di un lavoro di ricerca finalizzato a ricostruire la spesa sostenuta da soggetti pubblici e privati (Amministrazioni, Imprese, famiglie) per le attività formative. Si sono individuate le titolarità di spesa per singolo soggetto, quindi sono stati determinati flussi ed ammontare degli stanziamenti per le attività formative negli ultimi anni.

Quello che ne risulta, è il quadro assai composito degli investimenti sostenuti in Italia per le attività di formazione iniziale, per quella continua e permanente e per l'apprendistato, nell'ottica di fornire un contributo conoscitivo su un versante (quello dei finanziamenti) tanto importante quanto poco esplorato in profondità.

Testi di: Giorgio Allulli, Claudia Donati.

Le strategie di sviluppo delle risorse umane nel Centro-nord. Un'analisi dei bandi di gara ed avvisi pubblici in Obiettivo 3 2000-2003

Roma, Isfol, 2005 (I libri del Fondo sociale europeo), 188 p.

Il ricorso a procedure di evidenza pubblica per l'attuazione delle azioni cofinanziate dal Fondo sociale europeo (Fse) si è esteso su tutto il territorio nazionale a partire dal 2000. L'indagine realizzata dalla Struttura nazionale di valutazione Fse dell'Isfol sui bandi di gara e sugli avvisi pubblici, emessi dalle Autorità di gestione dei programmi Fse del Centro-nord nel periodo 2000-2003, permette di ricostruire le scelte e gli orientamenti delle Amministrazioni con riferimento alle politiche di sviluppo delle risorse umane da attuare a livello regionale, provinciale e locale. Il volume rappresenta il primo studio sistematico sulla domanda pubblica espressa attraverso i bandi di gara e gli avvisi pubblici relativi all'attuazione del Fse, il cui ruolo è determinante nella definizione dell'offerta progettuale sul territorio in termini di attività da avviare e di destinatari da coinvolgere negli interventi.

Testi di: Paola Martini

INDICI

Indice per autori e titoli

I codici di seguito al nome dell'autore (o, in mancanza di questo, al titolo) fanno riferimento al numero progressivo di segnalazione bibliografica all'interno del bollettino.

A

Accordo 28 ottobre 2004 su certificazione e riconoscimento dei crediti formativi = D089

AIELLO PIETRO = D090

AJELLO ANNA = D073

B

BIFULCO LAVINIA (a cura di) = D073

BLOEMEN HANS G. = D074

BONI GUIDO = D075

BROCCATI MARCO V. = D091

C

CASADEI GIORGIO = D092

CENSIS = D076

CHRISTENSEN BENT JESPER = D077

COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO = D061

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE = D062, D063, D064, D065, D066, D067, D068, D069, D070, D071, D072

CORNOLDI CESARE = D099

CUEVAS ALBERTO = D073

D

DANZI MARIA LUISA = D093

DE FILIPPI LUISELLA = D079

DE VITA ADRIANO = D094, D095

F

FILIPPIN ANTONIO = D080

G

GHIONE VALENTINA = D096

GHISLIERI CHIARA = D098

GRIMALDI ANNA = D098

GUTIÉRREZ DOMÉNECH MARIA = D081

H

HEATH ANDREW C. = D097

I

ICHINO ANDREA = D080

ICHINO PIETRO = D082

J

JOSÉ MENDES MARIA = D073

L

LE HANT T. = D097

LO MONTE ELIO = D083

M

MAGNANI MARIELLA = D084

MAMMRELLA NICOLA = D099

MARTIN NICK = D097

MEDICI SILVIA = D085

MIGLIORATO ROSANNA = D102

MILLER PAUL W. = D097

MONGELLI ANGELA = D100

MONTALBANO GIUSI = D098

N

NEUMANN GEORGE R. = D077

P

PAGNONCELLI LUCIO = D101

PAZZAGLIA FRANCESCA = D099

PAZZI ANGELA MARY = D103

PETRUCCELLI FILIPPO = D102

PISILLO MAZZECCHI RICCARDO = D086

PORCELLI RITA = D098

PROVASI GIANCARLO (a cura di) = D078

PUCCI MASSIMO = D093

R

RASPADORI FABIO = D087

S

SACCHI GIANCARLO = D104

SANTILLI MYRIAM = D102

SWANN CHRISTOPHER A. = D088

V

VIESPOLI PASQUALE = D105

W

WERWATZ AXEL = D077

Z

ZANNINI LUCIA = D106

Indice per soggetti

I codici di seguito ai descrittori fanno riferimento al numero progressivo di segnalazione bibliografica all'interno del bollettino.

A

Adulti = D098
Apprendimento a distanza = D099

C

Cambiamento di carriera = D098
Certificazione di competenza = D089, D093
Competenza certificata = D092
Competenza professionale = D077, D080
Competitività = D062, D065, D068, D072
Concertazione = D101
Corso di formazione = D063
Costituzione = D087
Crescita economica = D062, D067, D072
Curriculum vitae = D080

D

Dialogo sociale = D064
Diritti civili = D083
Diritto comunitario = D086, D087
Diritto del lavoro = D083
Discriminazione fondata sul sesso = D080
Donna = D088
Donna manager = D081

E

Educazione degli adulti = D106
Eguaglianza di opportunità = D082
E-learning = D092
Esperienza professionale = D077
Etica = D083
Europa = D087

F

Famiglia = D097
Finanziamenti della formazione = D090
Fondi strutturali = D068
Fondo sociale europeo = D085, D105
Formatore = D095
Formazione a distanza = D099
Formazione a distanza on line = D094
Formazione degli insegnanti = D104
Formazione delle donne = D085
Formazione nell'impresa = D105

Formazione professionale = D100
Formazione professionale continua = D101, D105

G

Gestione della formazione = D090
Giovane = D096

I

Imprenditorialità = D065
Inclusione sociale = D073
Infanzia = D097
Informatica = D092
Innovazione tecnologica = D091
Integrazione sociale = D085
Internet = D095
Istruzione terziaria = D063
Istruzione universitaria = D091, D102

L

Laureato = D102
Lavoratore a tempo determinato = D079
Lavoratore qualificato = D074
Lavoro a tempo parziale = D075
Lavoro autonomo = D075
Lavoro nero = D076
Legislazione del lavoro = D075, D082, D084
Libretto formativo = D089
Licenziamento = D082
Linguaggio = D094

M

Maternità = D081, D088

O

Obbligo formativo = D063
Occupazione = D061, D062, D064, D066, D067, D071, D074
Occupazione giovanile = D097
Orientamento professionale = D098
Orientamento scolastico = D102, D103, D104

P

Pari opportunità = D069, D071, D081
Personale docente = D079
Piccola e media impresa = D065
Politica comunitaria = D066, D070, D086
Politica dell'occupazione = D079

Politica della formazione = D093, D104

Politica sociale = D069, D071, D073

R

Ricerca = D091

Riconoscimento delle competenze = D093

S

Sciopero = D084

Scuola = D096

Servizi per l'occupazione = D076

Servizi per l'impiego = D073

Sindacato = D084

Sociologia = D100

Standard formativo = D101

Studente = D103

Sviluppo economico e sociale = D061, D066,
D070, D078

Sviluppo tecnologico = D072

T

Terzo settore = D078

Trasparenza delle certificazioni = D089

Tutor = D106

U

Università = D063

W

Welfare state = D088

Elenco delle riviste prese in esame

Adultità
Aggiornamenti sociali
Animazione sociale
BBJ euroinfo
Biblioteche oggi
Censis note e commenti
Cordis
De Qualitate
Diritto delle relazioni industriali
Documenti CNEL
Documenti di lavoro della Fondazione Rui
Economia & Lavoro
Economia della cultura
Economia e società regionale
Economia italiana
Economia pubblica
Equal News
Europa e Mezzogiorno
European Industrial Relations Review
Eurosportello Notizie
Evaluation
Fai proposte
Fondazione Rui - Rivista di cultura universitaria
Fop
FOR
Forma & Informa
Formamente
Formation Emploi
Formation professionnelle
Formazione domani
Forum
Giornale di diritto del lavoro e di relazioni industriali
Giornale italiano di psicologia dell'orientamento
Giovani e Impresa
Gipo
Il Diritto dell'Unione europea
Informazioni Cnel
Informazioni Ires
Informazioni Svimez
Innovazione e trasferimento tecnologico
Innovazione educativa
Italialavoro
La Cittadinanza europea
Lavoro e Diritto
Lavoro e relazioni industriali
Lettera FIM
Magellano
Next

Percorsi
Professionalità
Prospettiva EP
QT - Quaderni di Tecnostruttura
Quaderni di Informazione Svimez
Ras – rassegna dell'autonomia scolastica
Rassegna Cnos
Riv – rivista italiana di valutazione
Rivista economica del Mezzogiorno
Rivista giuridica del lavoro e della previdenza sociale
Rivista giuridica del Mezzogiorno
Rivista italiana di comunicazione pubblica
Rivista italiana di diritto del lavoro
Skill
Sociologia del lavoro
Spinn
Università e progetto
Valore Scuola

Riviste spogliate in questo numero:

Aggiornamenti sociali
De Qualitate
Economia e società regionale
FOR
Il Mulino
Informazioni Svimez
Innovazione educativa
Io Lavoro Forum
Lavoro e previdenza oggi
Lettera Fim
Magellano
Percorsi
Presenza
Professionalità
Professionalità
Rassegna Cnos
Rivista economica del Mezzogiorno
Rivista italiana di comunicazione pubblica
Spinn
Stato mercato
Studi Zancan

Elenco delle case editrici prese in esame

Aggiornamenti sociali

CNOS FAP

CONFAP

Editrice La Scuola

Fondazione Zancan

Formazione 80

Franco Angeli

Il Mulino

Iter

Lavoro e previdenza oggi

Nuovo Studio Tecna

Regione Liguria

Tecnodid